TORINO
Anno 73 - Num. 43
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

LUNEDI'
20 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una missione inconcludente

Bérard nell'imbarazzo

Il delegato francese tornerebbe subito a Parigi - Il preteso governo di Negrin si basa su un falso - La firma di Azana apposta al decreto di nomina è apocrifa

Parigi, 20 febbraio.

Tardi, nel pomeriggio, si è diffusa ieri la voce di un ritorno di Léon Bérard a Parigi per la giornata di oggi. L'informazione non era ufficialmente confermata, il che lascia supporre che essa fosse ancora una possibilità e non una certezza. Ci è impossibile conoscere quale fatto reale sia alla sua origine. Certi giornali affermano che Bérard andrà via perchè il conte Jordana dovrà assentarsi da Burgos ma è facile notare che si tratta di un semplice pretesto.

Bérard in difficoltà

In buona logica dunque si deve concludere che un elemento nuovo dev'essere intervenuto, che il signor Bérard deve essersi trovato dinanzi a esigenze che oltrepassavano la missione a lui affidata e che, in conseguenza, egli si è trovato nella necessità di prospettare l'eventualità di un ritorno a Parigi, per poterne parlare con Bonnet e Daladier e dar loro modo di discutere la faccenda nel Consiglio dei Ministri di martedì: in un certo senso si può parlare quindi di fallimento malgrado il tono ottimista della stampa parigina.

Se è vero, come lo è, che il senatore Bérard si è recato a Burgos con un incarico preciso e definito, con un mandato concreto, comportante gli elementi e forse anche i poteri di un negoziato in perfetta regola, come non pensare ad uno scacco, dinanzi ad una informazione del genere, per quanto incerta essa sia? Qualcuno dirà che tale ritorno può essere stato voluto per permettere al Governo di Parigi di agire sempre di concerto con Londra: l'obbiezione non regge. Bérard, ieri, si è intrattenuto a Burgos con Sir Robert Hodgson che rappresenta laggiù gli interessi inglesi e poi ha visto nuovamente il conte Jordana essendo senza dubbio perfettamente al corrente del punto di vista britannico. La supposizione perciò è da scartare e il ritorno inevitabilmente alla nostra ipotesi, la sola plausibile sulla scorta delle informazioni odierne. Comunque, in merito, non tarderemo ad essere con precisione informati fra poco.

Nell'attesa gettiamo un rapido colpo d'occhio sulla stampa parigina di ieri, per sondarne gli umori. La domenica politica si è rivelata incerta, senza fisionomia definita, tutto essendo subordinato ai risultati del viaggio di cui sopra. Certi fogli, in mancanza di altre distrazioni, si sono buttati ad esaminare la situazione jugoslava per trovar motivo di speranze in un indebolimento dell'influenza dell'Asse. Altri hanno preferito il silenzio. Solo Blum è rimasto imperterrito al suo posto e nel «Populaire» ha pubblicato un articolo per scongiurare il governo di non far sua la tesi di un riconoscimento incondizionato di Franco.

Blum faccia di bronzo

Il capo socialista è spaventato all'idea che Daladier possa prendere una tale decisione e si sforza di dimostrare che l'interesse della Francia sta nel seguire gli Stati Uniti che non vogliono sentir parlare della Spagna nazionale e l'Inghilterra che vuole stare alla finestra per vedere quanto succede.

«Io credo di poter affermare — scrive — pesando bene le parole e applicandomi a non forzar per nulla la verità, che il Governo inglese, malgrado la insistenza francese, non ha affatto aderito all'idea del riconoscimento incondizionato. Chamberlain ed Halifax non hanno fretta. Essi non condividono le illusioni del Governo francese e non sperano che il riconoscimento produca per se stesso degli effetti magici; preferiscono attendere, prima di riconoscere Franco, che questi effetti si siano prodotti».

Blum ne deduce che la conclusione è chiara. Vuol dire che Parigi deve seguir Londra, come un cagnolino; ed abbiamo riprodotto lo stralcio di cui sopra non perchè esso abbia valore, ma per far vedere fino a qual punto il direttore del *Populaire* è vittima dei suoi sillogismi.

Francia ed Inghilterra nei riguardi di Franco si sono suddivise le parti ed agiscono di concerto. Sabotare la vittoria nazionale è il loro più caro desiderio; ma esse non sanno come fare per arrivare allo scopo. Evidentemente l'ideale sarebbe se Franco accettasse le loro proposte: amnistia generale, consultazioni sulla forma del governo avvenire, presa di posizione antitaliana di Burgos e via di questo passo. I due Gabinetti, però, non si nascondono che il Caudillo non è uomo da lasciarsi imbrogliare, e, come abbiamo detto, si sono divise le parti per mollare il meno possibile e darsi il cambio, in caso di fallimento.

Leon Bérard, a Burgos, è un uomo in ricognizione, con le spalle protette da John Bull, che è perfettamente d'accordo con chi lo ha spedito laggiù sulla portata della sua missione. Queste cose saltano agli occhi da sole; e Blum che scongiura Daladier di mettersi al rimorchio di Londra, non si accorge che ci fa la figura del fesso.

Un governo fantasma

Una conferma indiretta, ma non per questo meno probante della volontà franco-inglese di strozzare la vittoria di Franco ci è stata offerta ieri da Leon Bailby, nel Jour. Com'è noto una delle carte del gioco diplomatico delle due «grandi democrazie» è costituita dal Gabinetto-fantasma di Negrin, la cui esistenza è loro indispensabile per poter patrocinare l'idea di un compromesso mediante la promulgazione d'una amnistia e il ritiro dei volontari stranieri ecc. come contropartita alla cessazione delle ostilità. Ora Bailby ci apprende che il Gabinetto Negrin se esiste di fatto non ha nessuna base giuridica e non può pretendere il nome di Governo.

«Il presidente Azaña — scrive — che sarebbe più semplice chiamare col suo nome poichè in linea di fatto egli ha abbandonato le sue funzioni mettendo il piede sul suolo di Francia e rifiutando di ritornare a Madrid, Azaña, dicevamo, ha fatto al Governo francese una dichiarazione che non è senza interesse. Siccome gli si faceva osservare da fonte autorizzata l'illegalità del decreto che a quanto si pretende egli ha firmato in Francia d'accordo con Negrin in data dell'11 febbraio e col quale trasferiva a Madrid la residenza del suo governo, ha risposto senza turbarsi: «Il documento è apocrifo, non sono io che l'ho firmato». Sapevamo benissimo che per l'alta coscienza di Negrin una menzogna di più o di meno non ha nessuna importanza. Questa però è troppo grossa. E' difficile imaginare che tutto il sistema della resistenza madrilena, la continuazione della guerra ordinata dai capi marxisti, il sacrificio che questi ultimi pretendono imporre a migliaia di uomini, ordinando loro di farsi uccidere per una causa persa, che tutto ciò possa riposare su un atto letteralmente falso, su una volontà inesistente, su un ordine che l'uomo che era solo in diritto di dare non ha dato».

Quanto precede non ha bisogno di commenti. La cosa è eloquente per se stessa. Due punti soltanto restano fissati nettamente per la chiarezza del gioco franco-inglese del momento: primo il gabinetto Negrin non esiste costituzionalmente; secondo, il Quai d'Orsay è al corrente della cosa e fa lo gnorri per poter negoziare questo cadavere di governo contro vantaggi ben concreti.

Gli spagnoli certamente apprezzeranno come si deve tale diplomazia tortuosa. Anzi essi hanno già cominciato ad apprezzarla al suo giusto valore. Il viaggio del signor Bérard è stato passato sotto silenzio dalla stampa nazionale spagnola, e il silenzio dice molte cose a chi sa decifrarlo.

I colloqui di Bérard

Ritorno a mani vuote

Burgos, 20 febbraio.

L'inviato francese, sen. Bérard, ha avuto ieri mattina colloqui col capo dipartimento della cultura presso il ministero degli Esteri, signor Teixador, e con altri esperti, con i quali ha trattato di argomenti puramente tecnici. Da parte delle autorità spagnole si dimostra molto buona volontà per facilitare un accordo riguardante le comunicazioni telefoniche, telegrafiche, postali e ferroviarie, mentre, a quanto è dato sapere, le questioni di carattere politico presentano difficoltà. Probabilmente su tali questioni è stato accennato nell'incontro avvenuto nel pomeriggio tra il sen. Bérard e il ministro degli esteri nazionale Jordana. Il colloquio si è protratto dalle 18,30 alle 19,35. Jordana è partito subito dopo per Barcellona ove raggiungerà Franco e gli altri membri del governo. Subito dopo la partenza di Jordana Bérard e i suoi collaboratori Saint e Baraduc hanno ripreso le conversazioni con Ginez Vidal, il conte di Casarojas, Teixidor e gli alti funzionari del ministero degli Esteri.

A Burgos si riteneva ieri sera che il sen. Bérard ripartirà per la Francia entro oggi per riferire a Daladier sull'esito della sua missione. Questa informazione collima con quanto è stato dichiarato al Ministero degli Esteri nazionale e cioè che i colloqui hanno avuto semplice carattere informativo; quindi Bérard non ha altro da fare che tornare a Parigi per riferire. Lo stesso sen. Bérard ha fatto comprendere che se ne torna a mani vuote, quando ha dichiarato di non essere rimasto sorpreso dell'atteggiamento assunto dal Governo di Burgos tenendo presente che tra la Francia e la Spagna nazionale non esistono rapporti ufficiali, ma ha soggiunto di voler continuare a fare quanto gli sarà possibile «per gettare i ponti».

Londra smarrita

nel labirinto della procedura

Londra, 20 febbraio.

I giornali londinesi di questa mattina, nelle loro corrispondenze dall'Italia, rimandano indietro la notizia, giunta ai giornali italiani da Parigi, del prossimo probabile incontro fra Mussolini, Hitler e Franco in una città dell'Italia settentrionale. La pubblicazione avvenuta in Italia, secondo l'opinione di Londra, accrediterebbe la fondatezza dell'annuncio. L'esperienza circa quello che si pubblica a Londra e soprattutto circa la attendibilità attribuita qui alle notizie «continentali» ci rende guardinghi: sondiamo anche un'anticipazione imprudente e l'accoglimento che ad essa viene tributato, possono eloquentemente attestare — se non la verità dei fatti — quale sia l'equilibrio psicologico delle situazioni; ed in che modo si presenti oggi all'opinione britannica il panorama internazionale.

L'undicesima ora

Londra e Parigi appaiono come due personaggi in cerca di una procedura. Si dica quel che si vuole, ma questo essere sempre gli ultimi a riconoscere ciò che è avvenuto, non è un bell'indice di prestigio. Un tempo, erano le grandi Potenze occidentali che davano l'esempio delle grandi iniziative politiche internazionali; e gli altri seguivano. Oggi è precisamente il contrario. Oggi sembra che domini, nella politica di Londra e di Parigi, la filosofia della 11.a ora.

Il Foreign Office ed il Quai d'Orsay, benchè ormai abbiano capito chiaramente che il riconoscimento del Governo nazionale spagnolo è l'unica soluzione possibile, in nome della realtà, della pace e della giustizia, sono costretti all'umiliazione di vedersi sfilare sotto il naso una serie di riconoscimenti altrui, che ridurrà singolarmente l'importanza del loro, intenti ad aspettare la vettura di coda.

Sabato è stata la volta della Polonia e dell'Uruguay. Oggi si incontrano a Bucarest i rappresentanti della Intesa Balcanica, Grecia, Jugoslavia, Romania e Turchia e si dice che di comune accordo, secondo quanto i loro trattati esigono, decideranno di riconoscere Franco. Ancora una volta Londra e Parigi dovranno seguire l'esempio, per non dire dell'Italia, della Germania, del Giappone, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, ecc., dei Paesi Sudamericani e di quelli balcanici.

Disraeli e Delcassé rabbrividiscono nelle loro fosse!

Le decisioni dei due Gabinetti «grandi democratici» sono sospese al filo, o meglio alla spola dei viaggi di Bérard e di Hodgson; si cercano di ottenere da Franco garanzie non ben identificate di misericordia, di giustizia, di autonomia. E' molto chiaro che si tratta, quando si viene al dunque, di ragioni di politica interna.

— Che cosa dirà mai al Parlamento?

Sarà questione di tecnica democratica, e ci guardiamo bene dall'interferire, ma il risultato è quello che è. Per il momento, il ridicolo della situazione è aggravato dal fatto, che si attende un primo passo, niente di meno, da Azaña, capo di uno Stato quasi inesistente, domiciliato in una capitale straniera, il cui governo è stato definito da Chamberlain ai Comuni come introvabile: Azaña è in contatto col proprio presidente del Consiglio lungo una strada, che le poste di S. M. britannica hanno dichiarato ufficialmente di non poter più percorrere.

La notizia dell'incontro a tre Mussolini, Hitler, e Franco, è certamente prematura, perchè c'è da credere che il capo della Spagna nazionale sia impegnato attivamente alle porte di Madrid: ma, in ogni modo, essa materializza psicologicamente la sensazione della profonda unità politica, che ormai lega indissolubilmente le tre nazioni, e che - incontro o no - è l'unica base sicura ed invariante in mezzo ad un panorama di mille tergiversazioni ed incertezze.

Così, grande importanza viene riconosciuta alla visita di Lord Perth resa sabato scorso al conte Ciano: com'è noto, il Governo di Chamberlain ha sempre sostenuto che l'accordo coll'Italia ammette implicitamente che la situazione spagnola sia da considerarsi «sistemata». Vero è che le opinioni sono state lungamente divergenti, sia in Inghilterra che internazionalmente, sull'interpretazione da darsi alla parola «sistemazione». Ecco perchè appare fondamentale, oggi che la vittoria nazionale ha tolto alla questione gran parte delle ambiguità, per chiarificare definitivamente le cose, il contatto anglo-italiano.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* prevede stamane che entro la presente settimana sia decisa la data di trasferimento dei rapporti diplomatici dalle autorità di Madrid a quelle di Burgos. Lo stesso giornale dedica un vivace articolo di fondo all'argomento. La sostanza ne è riassunta nel titolo: «I pericoli di un rinvio».

La conferenza per la Palestina

La settimana che si inizia dovrebbe anche essere decisiva per la Conferenza della Palestina, e chiarire se si tratta di un successo o d' un fallimento: già affiorano alcune considerazioni che tenderebbero ad attribuire a non si sa quale intervento la responsabilità di un fallimento eventuale. Bisogna parlarsi chiaro; se si eccettua il boicottaggio francese che si manifestò con il divieto fatto al rappresentante siriano di raggiungere Londra, nessun intervento ha influenzato i delegati arabi e soprattutto contrariamente a quanto si insinua, il delegato yemenita.

L'Italia, in particolare, nazione mediterranea e cattolica, si è sempre dimostrata favorevole all'idea di rivedere la situazione orientale e la sistemazione della Terrasanta, secondo quelle linee che vennero fissate a tempo della corrispondenza fra Mac Mahon e lo Sceriffo della Mecca, e che furono rinnegate con i trattati di pace e con Ginevra.

Per il rimanente, la Camera dei Comuni dovrà dedicarsi soprattutto alle questioni dei crediti militari. Il discorso odierno del Cancelliere dello Scacchiere è atteso con molto interesse.

Leo Rea

Il servizio militare in Inghilterra

L'arruolamento dei volontari è un autentico fallimento

Parigi, 20 febbraio.

Il corrispondente londinese dell'Excelsior mette in evidenza il fallimento del servizio nazionale volontario in Gran Bretagna dove si sono avuti appena 170 mila arruolamenti in tre settimane, mentre si faceva assegnamento su un milione e seicentomila volontari in due mesi. E' quindi probabile che per tappe Londra giungerà alla istituzione del servizio militare obbligatorio.

(Stefani).

La Spagna dai Pirenei guarda con fierezza la Francia

San Sebastiano, 20 febbraio.

I giornali pubblicano la decisione dei Governi estone e lituano di riconoscere il Governo del generalissimo Franco come unico e legittimo Governo della Spagna. I giornali pongono in rilievo come anche l'Uruguay e la Polonia abbiano preso una decisione analoga.

In una nota editoriale a grossi caratteri l'*Arriba España* di Pamplona afferma che la nuova età giovane ed ardente del Fascismo si contrappone all'oro delle grandi democrazie ed alla nebbia di Mosca, che nascondono la faccia ignobile del giudaismo internazionale. Il giornale aggiunge che la Spagna confida, malgrado i sinistri raggiri delle forze del male, che essa riuscirà guadagnare una pace degna del sacrificio e del sangue dei suoi figli migliori.

El Norte de Castilla di Valladolid, sotto il titolo «Governo fantasma», riferendosi allo stato agonico del governo rosso, si domanda come Londra e Parigi possano ancora giustificare relazioni con tal governo.

Sotto il titolo «La Spagna, Potenza mediterranea», l'*Amanecer* di Saragozza pubblica un articolo in cui l'accademico Miguel Ribas de Pina sostiene che, secondo la volontà di Franco, considerando la posizione geografica del Paese, la Spagna sarà in avvenire una Potenza navale che interverrà direttamente negli affari del Mediterraneo.

In una nota editoriale l'*Heraldo de Aragon* di Saragozza afferma che durante tutto il ciclo storico che oggi si conchiude, la frontiera franco-spagnola costituì il tramite per le correnti spirituali che fecero perdere alla Spagna la sua personalità apportandole i peggiori mostri della corruzione. Il giornale aggiunge che con le bandiere piantate dall'esercito di Franco alla frontiera dei Pirenei, la Spagna oggi guarda la Francia con dignità e fierezza proprie di uno Stato che ricupera i sovrani diritti della convivenza internazionale. (*Stef.*)

Una seduta a Barcellona davanti al Consiglio di guerra

Il delitto di sei caporioni rossi - La sentenza sarà comunicata privatamente agli imputati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Barcellona, 19 febbraio.

Il Consiglio di Guerra si riunisce ogni pomeriggio nel palazzo di giustizia e esamina la responsabilità di ciascuno di coloro che intervennero delittuosamente nel dominio rivoluzionario, fra il luglio 1936, e il gennaio 1939. Le udienze sono brevi. Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il procuratore fa una rapida requisitoria collettiva, e gli avvocati, quasi tutti giovanissimi, mobilitati per l'occorrenza, difendono a turno i singoli imputati.

Sei membri della banda estremista, che esercitava le funzioni dette di «controllo» nella cittadina industriale di Badalona, sono comparsi davanti al Tribunale. Sono tutti accusati di vessazioni, arresti, perquisizioni arbitrarie, atti di saccheggio e violenza, di assassinii. Ad uno di essi è stato chiesto conto dell'uccisione di un ragazzetto che, al principio della guerra, quando il fronte era a trecento chilometri da Barcellona, era stato accusato di aver fatto dalla finestra segnali luminosi ai nazionali. Il procuratore militare ha chiesto la pena capitale per cinque accusati e quindici anni di reclusione per il resto.

La difesa ha raccomandato la pietà. I sei imputati hanno parlato ampiamente a propria discolpa. Ciascuno ha affermato di aver assolto incarichi assegnatigli di autorità ed il cui rifiuto avrebbe significato schierarsi contro il regime allora imperante. Ciascuno sostiene di aver esercitato le funzioni affidategli con moderazione.

Ma l'autodifesa è vaga, senza energia, senza espressione, senza contorni precisi; gli uomini sembrano convinti di andare incontro al supremo castigo e di avere nulla o poco da dire in proprio favore. Colpisce in loro questa specie di preparazione alla morte, come se sapessero di esserseia meritata. Trovarsi sul banco degli imputati dopo aver esercitato funzioni repressive, giustifica ai loro occhi che ad essi debba toccare la sorte che assegnarono agli altri, sia o no giusta la pena; come se il giudice dovesse sempre essere inesorabile, come se il processo dovesse sempre fair male. Il contegno passivo di questi uomini, che sembra non si aspettino che le loro ragioni abbiano peso, perchè non credono al peso della ragione, è una tremenda confessione di quello che fu la giustizia repubblicana.

L'udienza è durata un'ora e mezza scarsa. Il pubblico, alcune centinaia di persone, quasi tutte donne, che si accalcavano dinnanzi alla balaustrata che divide l'aula, ha seguito con attenzione estremamente tesa le fasi del dibattito. Le sentenze saranno comunicate privatamente ai condannati.

Riccardo Forte

Tra i miliziani fuggiaschi in un campo di concentramento

Le Barcares, 20 febbraio.

(O.). Questo villaggio dista da Perpignano una ventina di chilometri. La popolazione è formata da pescatori e da negozianti che vi si installarono con la prospettiva di poter sfruttare la clientela balneare. Una società ha acquistato questo terreno arido, ha creato una parvenza di viabilità, l'ha messo in vendita a prezzi favolosi, nella speranza di trovare i pesciolini ed ha chiamato pomposamente questa plaga *La côte vermeille*.

Su questa zona deserta è stato creato il campo di concentramento di Le Barcares. In questo campo viene riversato il troppo pieno degli altri campi, o meglio vengono qui trasferiti gli indisciplinati. Grazie al sindaco, signor Got, possiamo visitare il campo, avere qualche spiegazione sul suo funzionamento, sulla quantità dei rifugiati e sul loro modo di comportarsi.

In questo recinto, circa mille uomini vivono una vita triste e melanconica. Quando arriviamo al campo sono le tre; la distribuzione dei viveri incomincia. A quattro a quattro i miliziani, inquadrati da guardie mobili, sfilano davanti ai panieri, nei quali sono ammonticchiate le pagnotte e gli altri alimenti. Più lontano, alcuni soldati s'affannano a mettere al sole la biancheria appena lavata all'acqua di una fontana. Un gruppo di rifugiati, sorvegliato da una guardia mobile, rinforza i paletti del recinto, stendendo ancora del filo spinato. Da una vecchia capanna di pescatori esce del fumo: solo la cucina. Un grande mucchio di legname è pronto per la costruzione di nuove baracche, che devono essere pronte per il prossimo arrivo di altri miliziani.

Vicino alle ville di cui abbiamo parlato sopra, ventiquattro tende tipo «marabutto» servono da accantonamento per le guardie mobili. Domando ad una di queste, un graduato, se i rifugiati sono tranquilli. Mi risponde che sono tranquillissimi e che mostrano anche buona volontà nel disbrigo delle faccende del campo. Il lupo s'è fatto agnello.

Fino alle ore 7 del giorno 18, sono stati evacuati dal dipartimento 175 mila rifugiati, di cui 161.600 sono stati avviati verso l'interno e 14.000 sono stati mandati nella Spagna nazionale.

Pregiudizi e traviamenti della politica inglese

Apparenze e realtà nei rapporti di forze tra le Potenze totalitarie e quelle democratiche

Berlino, 20 febbraio.

La discussione sugli armamenti che il *Libro Bianco* inglese ha fatto in pieno divampare nella stampa tedesca prosegue. L'idea centrale che viene fatta presente all'opinione inglese, a cui i suoi governanti chiedono tanto lusso di sforzi militari dei quali i fini politici sono alquanto oscuri, è che la quantità delle armi non è l'unico nè forse nemmeno il più importante fattore della forza di un paese; altro assai più importante in ultima analisi determinante essendo lo spirito combattivo degli uomini che le armi stesse devono portare e far valere, senza del quale la quantità delle armi rimane inerte e priva di qualsiasi valore. E quando si parla di uomini si parla anche di giustizia della causa e del fine.

Oltre l'aritmetica

Per quanto riguarda l'elemento puramente materiale e quantitativo, la *Boersen Zeitung* fa osservare oggi in un «conto di contropartita» che presenta alle democrazie, come esse «siano ritornate alla primitiva fase internazionale della discussione, alla pura aritmetica cioè dell'armamento. Del resto esse armavano anche quando la Germania non aveva nè carri d'assalto nè aeroplani nè sottomarini nè artiglieria pesante che ha ora, armandosi come armano oggi in maniera superiore al giusto e al comprensibile, unicamente perchè di fronte alle naturali e giustificate aspirazioni dei popoli risorti a potenza esse non dispongono di un migliore argomento». Ma evidentemente questo è il segno maggiore del torto in cui si trovano e si sentono.

Del resto rileva che sarebbe fare i conti come fa la lattivendola quello di sommare senz'altro con la macchina da addizionare: 480 milioni di «anime» dell'impero inglese, 110 milioni di negro-francesi, 140 milioni di americani o meglio, dice, di «anche-americani», infine mettiamoci anche come riserva muta i 165 milioni di russo sovietici; a sommarli così ci sarebbe da sopraffare i 120 milioni di uomini dell'asse; ma il conto torna assai diverso quando si pensi che queste cifre sono pure espressioni astratte mentre in realtà vi è un popolo inglese per cui anche la sola idea di un servizio militare obbligatorio desta tanta avversione, vi è un popolo francese le cui guarnigioni debbono essere rinforzate dai negri, vi sono poi grandi distanze oceaniche attraverso cui non è più tanto facile come lo fu durante la guerra mondiale trasportare divisioni su divisioni di uomini appena istruiti; e per quanto riguarda infine le famose riserve russe si tratta di una ben pericolosa compagnia i cui capi non vorranno certo lasciar passare dopo averla tanto aspettata la buona occasione di un conflitto internazionale senza tentare di giocare anzitutto nei paesi amici la sospirata carta della rivoluzione mondiale. Si paragoni tutto ciò con la perfetta unità omogeneità, compattezza, combattività, istruzione, efficienza, fede e cuore dei 120 milioni di uomini dell'asse e si vedrà — conclude il giornale — senza per questo aver l'aria di voler incorrere nell'accusa di diminuire l'avversario, come tutto sia per farci credere che «il conto che oggi ci si vuole presentare come una sorpresa abbia un decisivo difetto: quello di contar tutto dalla dreadnought fino all'ultimo bottone di ghetta di un soldato tranne una cosa sola: l'elemento uomo che è poi quello destinato a impegnare nella lotta e a mettere in efficienza le armi».

E' principalmente sulla politica inglese, sulla missione dell'Inghilterra che in definitiva il *Libro Bianco* ha in gran parte indirizzato la discussione. Per questo riguardo il medesimo giornale ritiene che la politica inglese sia in questo momento soprattutto da due elementi traviata da un retto intendimento della sua missione che dovrebbe essere quello di porre la sua stessa forza al servizio del giusto assetto distributivo europeo che assicuri la pace: e questi due elementi sono il pregiudizio e l'errore dei rapporti economici e anche politici con la Russia sovietica per cui recentemente l'ambasciatore a Mosca Seeds ha avuto nuovi incarichi da lord Halifax e la pressione subita dall'America nel senso di una decisiva divisione e opposizione del mondo in due blocchi ideologici. Per questo riguardo il giornale cita l'avvertimento dato dall'ambasciatore americano Kennedy al Primo Ministro britannico in un recente colloquio in cui ha detto che «la sola cosa che potrebbe definitivamente decidere l'America a un definito isolamento sarebbe una debole politica europea dell'Inghilterra». Motivo a questi richiami dà al giornale tedesco la notizia che riceve da Londra dell'invito da colà partito per il ministro degli Esteri polacco Beck di recarsi prossimamente a Londra, invito che secondo il giornale prelude a una riattivazione imminente della politica inglese in Europa nel suo settore orientale.

Incertezza e insicurezza

Anche la «Frankfurter Zeitung», dice che non tutto è l'armamento; ne è prova il fatto che mentre non vi è stata mai una Inghilterra così forte come quella odierna nello stesso tempo non vi è stata mai un'Inghilterra altrettanto incerta, malsicura della propria volontà e della propria forza stessa, divisa e in disagio. Una Inghilterra — si direbbe — che con la testa respinge, come infatti dice, la divisione ideologica del mondo in due blocchi mentre col corpo però abbandonato in balia di altri gravita purtroppo nel senso di questa divisione a vantaggio degli altri, e, quello che è peggio, a vantaggio di forze oscure. Il giornale conclude invitando l'Inghilterra a ritrovare se stessa chè soltanto allora un armamento potente sarà una forza potente al servizio dell'umanità, della civiltà e della pace. Le forze oscure ed estranee, che oggi così funestamente sembrano influire su di essa, richiamano al giornale quelle altrettanto estranee che indussero nel 1918 a firmare con mano dello stravagante democratico Lloyd George — che oggi non senza ragione l'Inghilterra stessa ha messo da parte — nel trattato di Versailles «quanto di meno inglese» si potesse immaginare; e quella pace ingiusta firmata da mano inglese, gli spiriti dei Pitt e dei Palmerston hanno certamente rabbrividito non meno del resto che non abbiano dovuto rabbrividire nel settembre scorso quando l'Inghilterra stava a un pelo dal farsi trascinare in una guerra per sopprimere e soffocare definitivamente in Europa quel principio dell'autodecisione dei popoli per cui ancora un secolo fa un Canning conduceva la politica inglese di vittoria in vittoria.

«Anche oggi — conclude il giornale — l'Inghilterra si arma contro la Germania, benchè la Germania abbia concluso con l'Inghilterra quell'accordo navale che è la miglior prova del suo spirito pacifico e benchè sia ormai verità da tutti riconosciuta che il nazionalsocialismo decisamente ha fatto rinuncia allo spirito imperialistico che fu il torbido segno del tempo guglielmino».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda all'Inghilterra e a Roosevelt come sia ben difficile davanti ai popoli il passar sopra a un fatto, e cioè al fatto che la Germania ha deciso di riarmarsi soltanto quando non poteva più ragionevolmente credere che gli altri avrebbero mantenuto l'impegno di disarmare al quale si erano decisamente rifiutati; e che infine il Führer è stato l'ultimo che ha fatto proposte di limitazione di armamenti; sinchè una risposta al Führer non sia venuta il popolo tedesco ha tutto il diritto di ritenere che siano state le Potenze democratiche a non mostrare alcun interesse a un accordo generale sugli armamenti.

La *Koelnische Zeitung* infine rileva alle democrazie che coi *fanatismi* non si fa della politica ma si preparano invece i conflitti; e che la intransigenza fra i grandi popoli non può che suscitare altre intransigenze col rischio di condurre inevitabilmente a un conflitto. La pace si serve con l'indefessa ricerca di soluzioni ispirate al sentimento di giustizia internazionale.

Giuseppe Piazza

44.093 mila italiani nel mese di febbraio

Roma, 20 febbraio.

Nel gennaio del 1939 sono stati celebrati 22.916 matrimoni. Nello stesso mese i nati vivi nel Regno sono stati 94.080. Il numero dei morti, nello stesso mese, è stato di 61.997. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 32.083 unità.

Al 31 gennaio 1939-XVII gli abitanti residenti nel Regno ed i nazionali residenti nelle quattro provincie della Libia ammontavano a 44 milioni 93 mila.

I Balilla Moschettieri di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 20 febbraio.

Presente il Capo di S. M. della G.I.L., il Federale e vari gerarchi e ufficiali, i Balilla Moschettieri dell'Urbe hanno ieri dato il cambio al reparto di Milizia nella guardia a Palazzo Venezia.

I giovanissimi marziali ed impeccabili nei loro ranghi, sono giunti in Piazza Venezia preceduti dai trombettieri e dai tamburini e seguiti dalla banda dei Giovani Fascisti si sono schierati sul marciapiede antistante a Palazzo Venezia, mentre il reparto della guardia montante e quello della guardia smontante si disponevano di fronte l'uno all'altro, normalmente allo schieramento.

Dopo la rivista passata dal capo di S. M. della G.I.L. e dal Federale, i reparti si sono avvicinati ed i giovanissimi hanno preso il posto degli anziani tra gli applausi calorosissimi della folla, adunatasi numerosa nella piazza. Infine la fanfara ha intonato *Giovinezza* ed il Capo di S. M. della G.I.L. ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il tonante «A Noi!» dei reparti e della folla. I Balilla hanno da ultimo sfilato tra le rinnovate acclamazioni del pubblico rendendo gli onori al gagliardetto.

I Balilla Moschettieri dell'Urbe montano la guardia a Palazzo Venezia

CRONACA CITTADINA

Il Federale presiede il rapporto dei Fasci della 24ª Zona

Il battesimo delle tre gemelle Acquarone - L'inaugurazione a Rubiana del nuovo gagliardetto del Fascio - Mille bimbi convitati a pranzo dal Gruppo D. Chiesa

La giornata di ieri ha segnato un complesso di manifestazioni a cui è intervenuto il Segretario Federale e che sono state tutte pervase da alta spiritualità fascista. La prima, per essere stata ultima e raccolta nell'ambito di una famiglia è di per se così significativa del nostro tempo da meritare il posto di testa non soltanto in ordine cronologico. Alle ore 9 ieri mattina nella raccolta cappella dell'Ospedale Mauriziano ha avuto luogo il battesimo delle tre gemelle venute pochi giorni or sono ad allietare la casa del camerata Acquarone [illegible] della Fiat. Attorno al padre ed alle bimbe (vicino alla mamma nella stanza dell'ospedale [illegible] le [illegible] che più intime) sono convenuti i parenti ed i colleghi d'ufficio. Naturalmente erano presenti tre padrini e tre madrine e tra essi il Federale e la vice-segretaria dei Fasci Femminili signora Giordano in rappresentanza della contessa Cavani.

Alle neonate sono stati imposti i seguenti nomi: Maria Luisa Ignazia, Angela Virginia Piera e Alessandra [illegible]. In una culla le tre bimbe sono state portate nella cappella ove il sacerdote ha impartito loro l'acqua lustrale. Era anche presente il dott. Domenico Lanza, direttore generale dell'Ordine Mauriziano, che ha disposto, dato l'eccezionale evento, che alla puerpera ed alle bimbe siano prestate tutte le cure a titolo gratuito. Una piccola adunanza di parenti, di amici e di colleghi del babbo e della mamma delle tre [illegible] ha assistito al rito battesimale.

Le Gerarchie dei Fasci della 23.a zona sono state convocate a rapporto ieri dal Segretario Federale a Moncalieri. L'adunata ha avuto luogo nella palestra della nuova Casa Littoria del vicino centro e ad essa sono intervenuti i camerati e le donne fasciste dirigenti dei seguenti Fasci: Moncalieri, Trofarello, Pecetto, Revigliasco, Valle Sauglio. A ricevere il Federale si trovavano gli ispettori politico ed amministrativo della zona, la vice Fiduciaria e l'Ispettrice dei Fasci Femminili, il podestà ed altri camerati.

Il Federale ha passato in rassegna alcuni reparti della G.I.L. schierati dinnanzi al nuovo e bell'edificio e dopo aver sostato dinnanzi al Sacrario dei Caduti Fascisti ha fatto ingresso nel salone, accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce che si sono a lungo protratte testimoniando la fede delle Camicie Nere di questo Fascio che ha gloriose tradizioni squadristiche. Il rapporto ha poi avuto subito inizio ed il Federale ha illustrato la situazione dei vari centri dando direttive sull'azione da svolgere nei prossimi mesi. Segnatamente il Gerarca si è soffermato a parlare di Moncalieri elogiando l'opera svolta dal Segretario del Fascio, un giovane che egli ha chiamato recentemente al posto di comando perchè sicuro che tutti i vecchi fascisti vorranno collaborare con lui per far sì che il Fascio continui nelle sue fulgide tradizioni di fede fascista e di dedizione alla Causa. Con particolare riguardo il Federale ha poi trattato l'importante argomento dell'educazione dei giovani, prendendo spunto dalla proclamazione della Carta della Scuola che ha avuto in S. E. Bottai, sotto la guida del Duce, il propugnatore, ed ha esaltato il principio dello Stato totalitario, che ha avuto fin dagli anni della vigilia, la sua affermazione, divenuta una splendente realtà, e che non poteva non trovare nuova riconferma anche nell'ambito della scuola. Il Gerarca ha poi concluso manifestando i sentimenti di appassionato entusiasmo con cui i Fascisti attendono il prossimo maggio, mese in cui avranno la infinita altissima gioia di poter vedere il Duce a Torino.

Il Federale ha poi raggiunto Rubiana dove ha avuto luogo la benedizione del nuovo gagliardetto del Fascio. Nella piazza del paese il Gerarca è stato ricevuto da tutte le autorità della zona e del luogo e dalla popolazione adunata attorno alle insegne fasciste. Dopo un caloroso saluto rivoltogli dal Podestà il Gerarca ha assistito alla benedizione del gagliardetto ed ha poi parlato alla folla esaltando la potenza della nuova Italia Mussoliniana il cui popolo è in marcia verso quelle mète indicate dal Duce per la maggior gloria del risorto Impero di Roma.

Tornato in città il Federale ha voluto esser presente ad una simpatica manifestazione organizzata dal Gruppo Rionale Damiano Chiesa. Tutti i bimbi del rione sono stati convitati dal Fiduciario, nell'occasione dell'ultima domenica di carnevale, ad un pranzetto che ha avuto luogo nella scuola Cena. Erano circa mille bimbi per cui è stato preparato un abbondante e saporito pasto. Nel pomeriggio poi è stata distribuita la merenda e sono stati proiettati dei film documentari e tre «Topolino» che hanno entusiasmato i piccoli ospiti.

La Commissione femminile del Fronte del Lavoro tedesco

Le visite alla Federazione dei Fasci femminili - Alla Casa dei Sindacati - Alla Colonia «3 Gennaio» - Al Dopolavoro Fiat

La Commissione di studio dell'ufficio femminile del fronte del lavoro tedesco, giunta sabato sera a Torino, si è recata stamane accompagnata dalla dott. Paolina Taringi, della Confederazione dei lavoratori dell'industria, da un funzionario del Centro stranieri della Federazione, dal fiduciario del Gruppo nazista residente a Torino, e dal rappresentante il Segretario dell'Unione Sindacati dell'Industria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Le gentili ospiti hanno subito dopo visitato la sede della Federazione Provinciale dei Fasci femminili, dove a riceverle era la Fiduciaria con le sue collaboratrici, interessandosi particolarmente della sezione operaie e lavoranti a domicilio. Alle 10,30, la Commissione si è recata alla Casa fascista dei lavoratori dell'industria, soffermandosi a considerare l'organizzazione del servizio di assistenza sociale.

Alle 15, dopo la colazione consumata all'albergo, le componenti la commissione, a capo delle quali è la direttrice di sezione Ursula-Katim Fischer si sono recate a visitare la Colonia permanente elioterapica «3 Gennaio» della Federazione dei Fasci di Combattimento.

La seconda visita del pomeriggio è stata per il Dopolavoro Fiat. Lasciato il corso Moncalieri, le appartenenti alla commissione di studio del Fronte del Lavoro tedesco hanno compiuto in automobile un giro turistico per la città.

Suffragi per Pio XI

Ieri, in molte chiese parrocchiali, con grandissima partecipazione di fedeli, si sono celebrate funzioni solenni di suffragio per Pio XI, di cui è venuta ricordata, con calore, la figura e la vasta opera.

Nel Santuario della Consolata ieri, alle ore 11, i fedeli riempivano la Basilica; molta gente nelle chiese della Gran Madre di Dio, di S. Giulia, della Crocetta, di Sant'Agostino ed in altre parrocchie. Le cerimonie furono seguite da commemorazione.

Nelle funzioni vesperali, prima della benedizione del SS. Sacramento, secondo le disposizioni della Curia Arcivescovile, è stato cantato il Veni Creator ed il [illegible] ha detto, come nella Messa, l'*Oremus pro eligendo Summo Pontifice*.

Giornalai milanesi visitano «La Stampa»

Ieri numerosi giornalai milanesi, inscritti al Dopolavoro T. Morgagni, accompagnati dal loro presidente, hanno visitato la sede del nostro Giornale, dove sono stati ricevuti dal personale d'amministrazione e guidati nei vari reparti dello stabilimento.

Il terzo concerto popolare al Conservatorio

Anche al terzo concerto sinfonico organizzato dal Sindacato fascista Orchestrali è intervenuto un pubblico folto, desideroso di rispondere all'iniziativa benefica e culturale. Dirigeva ier sera al Conservatorio il giovane maestro Emilio Salta, che, già allievo dell'Istituto e valoroso contrabbassista, ha fatto lunga pratica nell'orchestra e ha diretto parecchi pregiati concerti. Sotto la sua guida sicura e accorta l'orchestra eseguì la IV sinfonia di Beethoven, la *Faust-Ouverture* di Wagner, due composizioni del maestro A. F. Cuneo, ben noto come contrabbassista e operista. *Quattro canzoni* del compianto Pizzetti e l'ouverture dell'*Euryanthe* di Weber, in modo da ottenere a ogni pezzo i più calorosi e unanimi applausi degli uditori. Nel *Concerto in la* di Mozart fu solista, come al solito, pregevole e applaudito, il prof. Enrico Pierangeli. Così anche la terza e provvida manifestazione del Sindacato è felicemente riuscita.

Eccezionale spettacolo di carnevale

Tutto il popolo torinese alla sfilata dei Carri dopolavoristici

Geniali trovate - Eleganza di maschere - Cortese battaglia di fiori, cioccolattini e caramelle - Le autorità hanno assistito alla manifestazione da una tribuna in Via Po

E' ritornata la tradizione carnevalesca con le pittoresche sfilate dei carri allegorici che mandarono in solluchero i nostri vecchi. Il corteo di ieri non temeva di certo il paragone con quelli del passato. Ogni carro allegorico era sfarzoso, elegante, bello, e nella maggioranza recavano il segno inconfondibile che rivelava l'opera di un artista. Questa collaborazione dei pittori, degli scultori e degli architetti a tutte le manifestazioni popolari, è veramente encomiabile. Essi profondono da gran signori la sbrigliata loro fantasia, le geniali trovate di cui hanno dovizia, le doti di disegnatori, di coloritori, di modellatori e soprattutto di umoristi, e di tutto ciò tutti fruiscono. La manifestazione di ieri, alla quale hanno preso parte vivissima tutta la cittadinanza, è dovuta all'iniziativa del Federale nella sua qualità di presidente del Dopolavoro Provinciale, coadiuvato in quest'opera dal Segretario provinciale e da altri camerati. E il Dopolavoro, questa istituzione del Regime che per la gioia del popolo ha risuscitato anche il carnevale ormai morto e sepolto. Già da qualche anno si è notata la ripresa; ogni nuova stagione ha segnato un rinvigorirsi del Carnevale; quest'anno poi le manifestazioni: serate danzanti, veglie e veglioni; sono state numerosissime e al consueto parco di divertimenti in piazza Vittorio, per disposizione del Federale, hanno fatto riscontro altri alla periferia. Ieri poi con la sfilata dei carri, che si rinnoverà martedì, si è raggiunto l'apice. La giornata di sole ha concorso a render più bella la festa. La limpida atmosfera rendeva più vivaci i colori del suggestivo quadro e concorreva a rendere più gioiosi gli spiriti. Briose oltre ogni dire apparivano le maschere che in eleganti ed appropriati costumi affluivano sui carri, gettando a piene mani fiori, cioccolatini e caramelle che i ragazzi si contendevano, e l'allegria si spandeva a grandi ondate in quel mare di folla sparsa lungo tutto il percorso del corteo.

Si potrebbe giurare che ieri non un torinese è rimasto in casa. Il raduno era per le ore 15 e già prima di quell'ora il Valentino brulicava di popolo. Esclamazioni di gioioso stupore e acclamazioni salutarono il giungere di ogni nuovo carro. Poi il corteo si è mosso: lo apriva la banda dell'Associazione Combattenti. [illegible] il primo carro era quello del Dopolavoro Fiat trainato da quattro bianchi cavalli ed illustrante le varie branche del lavoro della grande azienda sotto l'egida dell'«Autarchia». Veniva poi un carro [illegible], di vero cartone, che precedeva gli altri caratterizzanti le varie branche del Dopolavoro: dagli sport all'arte. Colpiva per la distinzione di stile e la bellezza della fantastica composizione un carro rappresentante un drago [illegible], rosso, dagli occhi di brace, che un carro armato schiacciava. Bello era il carro e non meno belle, sebbene di altro ordine di valori, erano le signorine, bionde e brune, che in tutto bianche, elegantissime, hanno intrapreso, giunte di fronte alla tribuna dove erano le autorità, un'accanita battaglia in cui i proiettili erano rappresentati da mazzolini di fiori e caramelle. Dopo una resistenza accanita le belle signorine sono state portate via dal drago, ma a prendere il posto di combattimento ne sono venute altre, su altri carri.

Nella tribuna avevano preso posto S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il rappresentante il Comandante la Brigata dei Carabinieri, il Comandante la Prima Zona della Milizia, S. E. il Procuratore Generale, il rappresentante del Questore, il Segretario Provinciale del Dopolavoro e altre autorità e personalità. L'allegria serpeggiava anche nella tribuna e a mantenerla concorrevano le sbrigliate musiche suonate dalla Banda del Dopolavoro Fiat che si alternava con quella del Gruppo «C. Oddone», il succedersi sempre ininterrotto di nuovi quadri attraentissimi.

Le più schiette risate accompagnavano il passaggio di un carro rappresentante una colossale gabbia entro cui erano racchiusi signori in cilindro: la scritta e [illegible] li indicava per oratori vecchio tipo e il pappagallo loro compagno di prigionia diceva quale genere di oratoria fosse la loro. A questa satira ne faceva seguito un'altra riguardante la diffusione di... notizie da parte di agenzie straniere. Ma ecco che la serie dei carri a carattere rurale fra cui primeggiava uno a covoni di frumento con rossi papaveri, era sovrastato da uno strano impasto alternato con la prua di un brigantino che emergeva dalle onde ed una blu romana nella quale avevano trovato salvamento tre magnifici esemplari di signorine in elegantissimi costumi. Passavano come in un caleidoscopio i dragoni azzurri, che vi erano vestiti di rosso, e che più che difendere la roccaforte di cartone che avevano in consegna, si occupavano di custodire le belle castellane loro compagne nella vicenda. Una sfera d'argento, un mondo, girava su quattro fasci littorio, e [illegible] un carro allegorico dell'Azienda Elettrica Municipale mostrava alte vette di monti, ecco come un torrione giungeva un gigantesco [illegible] di Santena, che sembrava un sistema attorno al quale uomini e donne si muovevano; passava un Toro tutto oro, attorniato da una lieta brigata di gentiluomini in tricorno, e arrivava poi [illegible] bela Tavona, tutta in bianco sul trono d'oro e di velluto rosso, attorniata dalle damigelle della sua Corte. Fra un carro e l'altro erano vetture infiorate; nuvole di caramelle si sparpagliavano continuamente per l'aria. «Torna al tuo paesello» diceva una scritta di un piccolo carro di un gruppo [illegible] dal sapore caricaturale, e «Fiori d'Italia» diceva il cartello di un altro carro, e nessuna scritta poteva essere più appropriata poichè erano i nostri ragazzi che passavano lì sopra: belli, sani, ridenti, sicuri.

Ventisei carri avevano approntato Torino; quattro Chivasso, altri i Dopolavori comunali di Condove e Lanzo, Moncalieri, Ciriè, Perosa Argentina, Santena, Poirino, e uno il Dopolavoro rionale «Lucio Bazzani». Un complesso magnifico, sfarzoso, una sfilata che non aveva più termine e con essa sfilava, passava, l'allegria che si spandeva in tutto il popolo a celebrare il Carnevale, periodo di baldoria, spensierata gioia.

Tram che esce dalle rotaie abbatte una palina che ferisce una donna

Verso le 18 di ieri, una vettura tranviaria della linea numero 13, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Madama Cristina usciva dalle rotaie e abbatteva una palina di segnalazione. Nella caduta, la palina colpiva e travolgeva con sè certa Celestina Boselli in Pisani, di 27 anni, abitante in via Gabriele Barruti 11. La signora era tosto soccorsa e trasportata all'ospedale delle Molinette. Qui era medicata dal dott. Bossi che le riscontrava ferite guaribili in otto giorni.

Bollettino demografico

19 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

Volo Achille fu Gius., a. 86, di Torino, cam., v. Venezia 16 — **Corbelloti Gio. Batt.** fu Battista, a. 65, di [illegible], pensionato, v. [illegible] — **Bozzarone Teresa** v. Frangone, a. 75, di Torino, v. Garibaldi [illegible] — **Forno Pietro** fu [illegible], a. 81, di [illegible], carrettiere, v. [illegible] — **Morelli Angelo** fu Ambrogio, a. [illegible], di [illegible], pens., v. P. d'Acqui 16 — **Carnevale Salvatore** fu Giuseppe, a. 67, di Napoli, avvista, v. [illegible] — **Ferraglio Domenica** m. **Comazzi**, a. 77, di [illegible], casalinga, v. [illegible] — **Rasetto Giovanni** fu [illegible], a. 69, di Torino, [illegible] — **Giannotti Pietro Palmiro** fu [illegible], a. 59, di [illegible], commerciante, v. [illegible] — **Fraglia Bruno** di Tommaso, a. 9, di Torino, c. [illegible] — **Mastrolatti Delfina** m. **Campagna**, a. [illegible], di Avigliana, [illegible], v. Gioberti 39 — **Foli** cav. **Attilio** fu [illegible], a. 43, di Taranto, primo capitano R. E., v. [illegible] — **Zurlotti Anna** ved. **Devercelli**, a. 68, di [illegible], casal. — **Ferino Giacinto** fu Giovanni, a. 40, di [illegible], manovale — **Garducci Giovanni** fu Bartolomeo, a. 81, di [illegible], pensionato — **Palazzo Giuseppe** fu Francesco, a. 65, di [illegible], pensionato — **Chia Filomena** [illegible] — **Pancera Maria** [illegible] **Sennetto**, a. [illegible], di [illegible], casal.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

tutto quanto desiderano per loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per Scrittoio.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO [illegible]: Ore 21,15: «Felicità Colombo» di G. Adami (Prezzi popolari).
ALFIERI (Macario): Ore 21,20: «Follie d'America» di Bel Ami.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Pinelli.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, 14,30-19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY: Lealdi - Danze: Ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze, S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. — Ore 15,15: «La signorina dalle camelie» di P. [illegible]; 21,15: «Scampolo» di D. Niccodemi (Prezzi popolari).
ALFIERI (Macario): Ore 15,30 e 21,20: «Follie d'America» di Bel Ami.
ROSSINI (C.a Casaleggio): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ai vostri ordini, signora» con Merlini, De Sica, Viarisio.
AMBROSIO: «La sua maniera d'amare» John Boles, L. Deste, F. Drake.
CORSO: «Una magnifica avventura» con Fred Astaire, Joan Fontaine.
AUGUSTUS: «Battitore» Assia Noris.
CHIARELLA: «Il barbiere di Siviglia» (2.a visione) e grandioso Varietà.
V. EMANUELE: «Battitore» con A. Noris e Compagnia Radio [illegible].
BALBO: «L'albergo degli assenti» con Carlo Candiani e Paola Barbara.
IDEAL: «Partita scandalosa». Comp. Riv. Galliano e la trasform. T. Starte.
STATUTO: «Mia moglie si diverte» Kate von Nagy e cart. col. Disney.
ALPI: «Napoli terra d'amore» Rossi.
NAZIONALE: «Dama bianca» Merlini.
MAFFEI: «Casa degli sgomenti» e Riv.
MASSIMO: «Prigione senza sbarre» Corinne Luchaire e Roger Duchesne.
ELISEO: «Partire» De Sica, M. Denis.
COLOSSEO 2 film: [illegible] (P. Fresnay) e Angeli della strada. L. 3.
ITALA: «Notte gialla» e Rivolini.
TORINESE: «La ragazza del porto».
OLIMPIA: Sinfonia infernale (italiano).
PIEMONTE 2 film: Notte gialla drammatica e Allegro [illegible].
ADUA: «Fucilieri della marina» e Var.
RADIUM: La Costa dei barbari. Var.
V. VENETO: «Capriccio di un giorno».
PRINCIPE: «Alibi» E. Von Stroheim.
[illegible]: Biancaneve e i 7 nani (14,30).
REX: «Terra di fuoco» Mireille Balin.

Mortale caduta di un vecchio in corso Casale

Il settantaquattrenne Giuseppe Fagiano, ricoverato all'Ospizio di mendicità di corso Casale 56, mentre ieri delle corse si affrettava per prendere un tram, all'altezza di via Brisco, inciampava nel [illegible] del marciapiede e cadeva pesantemente col capo contro lo spigolo del marciapiede stesso. Il vecchio restava cadavere all'istante. Un medico municipale constatava il decesso attribuendolo a probabile emorragia interna. La salma del povero vecchio, dopo le formalità di legge, era trasportata all'Istituto anatomico del Valentino.

La morte della contadina travolta dal tram di Rivoli

E' morta ieri, alle 17, all'ospedale Martini dove era stata ricoverata la [illegible] contadina di Rubiana, Luigia [illegible], travolta dalla tranvia Intercomunale Rivoli-Torino.

Cento anni fa

Un celebre violoncellista

Massimiliano Bohorer, l'inarrivabile suonatore di violoncello, professore della regia corte di Stoccarda, è giunto in Torino patria di artisti eccellentissimi cominciando dai Viotti e terminando all'Angiolo. Quelli che in private adunanze ebbero la fortuna di udirlo, tutti ad una voce lo encomiano e manifestano il desiderio che il pubblico intero venga a parte della loro ammirazione. Il Bohorer è tal professore sul violoncello che può essere emulato, superato non mai. Quanto l'arte ha di difficile sembra spontaneo all'arco suo; la musica deriva dalle sue dita scorrenti sollubilmente sulle corde, come da più stromenti insieme [illegible]: suona come l'armonia della scuola tedesca e canta come la melodia italiana; la forza è unita alla dolcezza, il vigore alla soavità.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Musicisti, scrittori, artisti, avran per loro le primissime ore dell'alba con il parallelo Luna-Nettuno; i cultori di studi severi avranno quelle del mattino (in parallelo la Luna e Saturno). Le ore seguenti saranno sotto l'influsso di una congiunzione Luna-Giove: generosità (filantropia). Attenti, poi, gli irrequieti (la Luna nel quadrato di Marte). Nel primo pomeriggio, favoritissime tutte le attività intellettuali (Luna in sestile con Urano): qualche sorpresa potrà poi sopravvenire di sfilata [illegible] quando la Luna [illegible]. Ore serene e feconde pei lavoratori pesanti, quelle di prima sera (un consestile Luna-Saturno); dolcezza, amore e sentimentali in fin di giornata (uno stupendo sestile Luna-Venere).

LUMEN

Ieri sera, alle ore 20, dopo breve malattia cessava di vivere il

Dott. Arturo Matossi L'Orsa

Medico Chirurgo

piangono l'irreparabile perdita l'adorata moglie **Giacinta Pasotti**; il figlio **Dorino** colla moglie **Rita Canonico** e bimbi **Franco, Michele, Arturo** che tanto amava; i fratelli **Andrea** (Poschiavo), ing. **Rodolfo** (Winterthur) con le rispettive famiglie; cugini, nipoti, cognati e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Silvaplana (Svizzera) partendo da corso Galileo Ferraris, 35, martedì 21 corr., alle ore 9.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte all'immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento al Dottor Ezio San Pietro che ebbe per il caro Estinto cure fraterne.

Torino, 20 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia cristianamente mancava ai suoi cari

Pavesio Giovanni

di anni 79

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio **Matteo** colla moglie **Fasano Vittoria** e bimba, la figlia **Teresa** col marito Cav. **Piero Vaglienti**, la sorella e parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 20, partendo da Pessione alle ore 7,30; la cara Salma sarà a Torino Cimitero Generale per la funzione funebre per le ore 10,30. Serva la presente di ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

Pessione, 19 febbraio 1939-XVII

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-018

Cristianamente mancava

Gaia Rosina n. Boero

d'anni 28

Il marito **Gaia Giovanni**, le figlie **Fiorina** e **Arcangela**, il papà, la mamma, il fratello Geom. **Enrico**, la sorella **Rita** con le rispettive famiglie, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, costernati ne danno l'annuncio. La Salma sarà trasportata a San Mont. lunedì 20 corrente ove alle ore 16,30, avranno luogo i funerali. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Giulio Cesare, N. 27 bis.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 30-153

Dopo lungo soffrire si è spenta serenamente

Campagna Delfina n. Mastralatti

Madre esemplare

Inconsolabili la piangono il marito **Secondo**, il figlio **Mario**, il nipotino **Umberto** da lei adorato ed i parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 21 corr., alle ore 8,45, ad Avigliana, partendo dal piazzale Stazione pel Camposanto, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori. Preghiere e beneficenza.

Torino, via Gioberti, N. 39.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita dedicata ai suoi cari ed al lavoro, è spirato cristianamente

Capriolo Camillo

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo in Cinzano, martedì 21 corrente, alle ore 9. Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Giovedì, 23 Febbraio, alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) saranno celebrate SS. Messe in suffragio del **Dott. PIERO IMODA**. Con immutato dolore e rimpianto, la Famiglia lo ricorda ai Parenti ed agli Amici.

In viaggio di nozze

Gli sposini stanno rannicchiati sul sedile. Lei figge lo sguardo sulla strada tenendo una mano sul ginocchio del marito, con l'altra mano regola la fessura, che, sopra il cristallo, lascia passare l'aria umida di pioggia. Lui scruta il margine della strada, proteso verso il parabrezza, per non investire i ciclisti che viaggiano senza fanalino rosso. C'è stato un guasto ai fari, maledizione! L'abbagliante non agisce più, restano le piccole luci da città: ma quelle non rischiarano a più di dieci metri e bisogna procedere con prudenza. Piove: buio pesto.

— Ninina. — domanda lo sposo per animarla — il prossimo paese è Felizzano, vero?

— Diciassette chilometri — risponde lei, che consulta la carta stradale e sorveglia il succedersi delle segnalazioni sui paracarri e sulle tabelle catarifrangenti.

Spruzzi di pioggia penetrano dalla fessura.

— Chiudi il cristallo, per favore. Se fossimo partiti due ore prima come volevi tu, cara! Ora ti affatico...

— Non pensare a me — risponde la sposina, e solleva la mano dal ginocchio alla spalla del marito, e gli si accosta col busto senza toglier l'occhio dalla strada: — Sedici chilometri. Bevi un sorso di cognac. Fuma una sigaretta... — e non resiste più: gli getta le braccia al collo e gli stampa un bacio sulla guancia, rapidamente, per non distrarlo dalla guida, poi riprende la posizione di prima; una mano sul ginocchio di lui, l'altra alla maniglia del finestrino.

— Le nostre avventure! Sono felice, felice! Con te viaggerei sempre senza fanali, sotto la pioggia, nella tempesta. Caro...

[...]

destina da mezzo il gruppo dei curiosi. — Provatevi a svegliarlo.

— Provarmi? Sono nel mio diritto! E' obbligato a prestarsi alla riparazione! — martella il fanatico dalla barba irsuta — Sta scritto qua: servizio domenicale. E se rifiuta di svegliarsi gli rifilo un reclamo in piena regola all'Associazione... mando a Roma una protesta da levargli la pelle!

Consente lo sposo:

— Andiamo. Vieni, Ninina. Se volete favorire... — e indica il sedile posteriore al forestiero.

Quegli si avvicina al volante e scruta indicando col pugno che racchiude la sigaretta:

— E' lì!

Lo sposo annuisce e gira il commutatore. Un urlo lacerante si scatena nel buio. Il commutatore circonda il bottone della sirena. Cos'è accaduto a quegli accidenti di fili dell'elettricità! La sirena ha preso a urlare. Lo sposo gira e rigira il commutatore, preme il pulsante, lo martella di pugni, torna a manovrare il commutatore: nulla; la sirena ulula implacabile nella notte... Keeee... Sbattacchia una persiana in distanza, cani accorrono latrando, un ciclista si ferma senza smontare di sella, i curiosi del Caffè finalmente si scuotono... Keee...

— Via Santa Sofia! — ordina il forestiero agitando l'annuario dell'Associazione automobilistica — Da questa parte!

Un consiglio di più immediata attuazione viene dallo zoppo, chè lui, almeno così pare, un poco se ne intende.

— Togliete il contatto.

Lo sposo ha perso la testa! Presto, presto! Sfila la chiave della massa: la maledetta sirena si tace; anche le deboli luci dei fari si spengono.

[...]

se stessa, s'inclina come stelo, il marito l'accoglie tra le braccia.

— Presto, all'albergo! — grida lo zoppo.

Le comari si fanno intorno alla signora caduta in deliquio e la tolgono dalle braccia del marito con sorrisetti.

« No, niente sorrisetto — scatta mentalmente lo sposo — è svenuta per paura, solo per paura! ». Gli pare sacrilego il maligno sorriso delle comari che vorrebbero saperne più di lui sul conto della moglie, la sua Ninina, che non ancora... non ancora... e quando verrà il giorno sarà lui il primo a saperlo!

Risalgono la via Santa Sofia e tornano in piazza. La sposina è trasportata all'Albergo del Pavone, adagiata in un letto nuziale alto e massiccio. Dalla strada sale, fra le altre, la voce del maniaco vagabondo che sentenzia, annuario alla mano:

— Albergo del Pavone, acqua corrente, stanza lire venti...

Ninina rinviene, guarda il marito, [...]

[...] giasi di Paradiso. Non si baciano. Sono giunti al punto che prima di baciarsi devono contemplarsi a lungo in silenzio. E dopo, quando si abbracciano e si baciano, non sanno nemmeno di stringersi e baciarsi. Sono infinitamente più in alto: vagolano nelle nubi; lassù c'è il loro amore.

Ezio Camuncoli.

— A loro è bastato, per vincere, un Franco solo, ed io che invece ne ho spesi tanti inutilmente...

Quando nel 1917 crollò la Russia

Il sergente divenuto generalissimo - Un progetto tedesco per schiacciare l'idra bolscevica - Il crollo d'Oriente - Villa Giusti determina Réthondes

Nessun romanzo di pura invenzione può riuscire, per quanto siano grandi la fantasia e l'arte dello scrittore, a commuovere e far riflettere come l'esposizione storica delle crisi, che furono l'epilogo dell'immensa tragedia vissuta dall'Europa dal 1914 al 1918. Crisi di trionfo pei vincitori, anche se inframmezzate da contrasti ed amarezze. Crisi di sconforto, di avvilimento, di torbidi politici e sociali pei vinti.

Il gesto di Dukhonin

[...]

duto alla scrivania, davanti alla fotografia dei suoi cari, alle carte, ai telegrammi, ai grafici della fronte. Tutto passato tutto inutile ormai. Nella mano stanca, una sigaretta spenta. Lo riscuote dai suoi tristi pensieri un generale, certo Odintzof, il quale, essendosi già convertito forse alla causa bolscevica, vuol fare ancora un tentativo per dissuadere Dukhonin dal suo atteggiamento risoluto, ma questi lo interrompe bruscamente:

[...]

Altre pagine del bel libro sono dedicate all'armistizio di Salonicco fra gli Alleati e la Bulgaria ed all'armistizio di Réthondes fra Alleati e Germania. Con dati di fatto inoppugnabili e con serrato ragionamento mostra il Tosti quale influenza abbia avuto la vittoria italiana sulla rapida conclusione di quell'armistizio, le cui trattative erano cominciate, è vero, un mese prima ma tra profondi dissensi in Germania tra potere politico e potere militare, ma che la minaccia [...]

Gen. Giovanni Marietti

La proposta di Hofman

[...]

L'assassinio

[...]

FOLLE IN LETIZIA nel tripudio carnevalesco

La « giornata della neve » a Milano

L'esodo di 200 mila dopolavoristi - La fantasmagorica sfilata serale dei carri allegorici

Milano, 20 febbraio.

La « giornata della neve », che da qualche anno sostituisce la baraonda antica dei corsi carnevaleschi, anche quest'anno ha avuto un successo popolare grandioso e schietto, raggiungendo gli scopi cui il Dopolavoro l'aveva destinata: quelli di divertire in piena e gioconda sanità del corpo e dello spirito.

L'esodo dei dopolavoristi — una moltitudine che si può valutare nella gigantesca cifra di 200 mila persone — è cominciato di buon mattino, verso le svariatissime mète prestabilite. Centottanta treni sono partiti verso 50 destinazioni; 20 colonne di autobus con 10 mila sciatori hanno raggiunto i piani nevosi di Cervinia, Pontedilegno, Sestriere ecc.; poi mille motociclisti e cinque mila ciclisti hanno completato l'esercito dei festosi gitanti. Sul lago di Como e sul Lago Maggiore erano state disposte vere flottiglie di piroscafi: oltre una ventina, che trasbordavano i crocieristi nei paesi lacustri.

Cento fantasiosi carri

Ma il trionfo di questa giornata, che un sole primaverile ha allietato in ogni luogo, si è avuto sul far della sera a Milano, con la spettacolosa e pittoresca sfilata dei carri simbolici ispirati a questo tema: « Rassegna mobile di Milano autarchica ». E fu difatti una mirabile, fantasiosa e significativa rassegna, per la quale fu messa a prova l'ingegnosità di tutti i Dopolavoro milanesi — circa un centinaio — che andarono a gara nel mostrare figurazioni allegoriche e plastiche [...]

150.000 persone a Viareggio plaudono a Re Carnevale

portato dal mare da una balena

Viareggio, 20 febbraio.

Il carnevale di Viareggio ha vissuto ieri la sua grande giornata, coll'arrivo di S. M. il Re dell'Allegria, in carne e in ossa, approdato su di un pontile all'altezza di piazza Principe Amedeo, dopo essere uscito bellamente dalle fauci di una balena... Un corteggio di fastosità regale gli ha reso il benvenuto, e gli squilli di tromba dei valletti e gli evviva dei cortigiani si sono confusi agli applausi di una moltitudine incalcolabile, assiepata sulla spiaggia, mentre tutt'intorno era un tripudio di bandiere e di festoni, un echeggiare di mortaretti ed un lancio di razzi giapponesi, tra un fragore assordante di canti e di suoni di una quindicina di musiche e di migliaia di maschere.

Il regale corteggio ha percorso il pontile che dal mare conduce al viale Marconi, dove erano erette grandi tribune, tra cui quella d'onore delle autorità e personalità. Qui giunto, Re Carnevale, sedutosi sul trono, ha dato ordine all'araldo di leggere un ameno indirizzo in versi scritto da Luigi Bonelli.

Si è composto quindi un imponente corteggio, con Re Carnevale in testa, che ha aperto la seconda fantasmagorica sfilata dei carri allegorici, che sono passati in mezzo a una moltitudine incalcolabile, tra continui applausi. Ricordiamo tra i principali « Carnevale in cantina » di Michelangelo Marcucci, « La buona terra » di Morescalchi Rolando; « La danza delle ore » di Alfredo Pardini; « Carnevale domatore » di Antonio D'Arliano; « Dalle mille e una notte » di Eugenio Pardini; « Primo carnevale » di Michele Pardini; « Biancaneve e i sette nani » di Lippi Guidi; « Arrivo di Tarzan » dei fratelli Francesconi. [...]

Un telegramma a Starace

[...]

Re Rabadano trionfa a Intra

Intra, 20 febbraio.

La prima giornata del Carnevalone intrese ha avuto un successo spettacoloso. Nel pomeriggio, alla presenza di S. E. il Prefetto e del Federale di Novara, di tutte le autorità locali e di oltre ventimila persone, fra cui cinquemila dopolavoristi milanesi partecipanti alla « giornata della neve », ha avuto luogo sul Lungolago la sfilata dei carri allegorici e caricaturali dotati di ricchi premi in denaro.

Dopo S. M. Rabadano IX, re del Carnevale intrese, assiso sul trono e attorniato dagli alti dignitari e dagli armigeri, venivano, fra i continui applausi e l'ilarità generale, carri con geniali trovate satiriche, cavalcate e mascherate a piedi, macchiette brillantissime. Hanno suscitato vivissimo interesse l'allegoria dell'Asse Roma-Berlino, e la caricatura della Società delle Nazioni. La sfilata è durata circa due ore. In serata al Teatro Sociale ha avuto luogo la premiazione dei vincitori.

Re Biscottino a Novara

Novara, 20 febbraio.

Il carnevale di « Re Biscottino » ha avuto ieri la sua prima e grande manifestazione con la comparsa in città dell'allegro sovrano. Il monarca, reduce dai trionfali viaggi nei sobborghi, per la visita ai sudditi, accompagnato dal seguito di scorta al carro del trono, ha ricevuto gli onori ed i doni ortofrutticoli dei suoi borghigiani nonchè le chiavi delle porte della città. Dopo la visita al Dopolavoro ieri sera il sovrano ha visitato gli stalli della « Fiera gastronomica » di carattere autarchico.

La caratteristica manifestazione avrà la sua apoteosi domani, con [...]

Il corso fiorito a S. Remo

[...]

Carri allegorici a Busseto

[...]

Trentamila persone ad Albenga

[...]

La vezzosa mugnaia presentata al popolo eporediese

[...]

Lieto sarabande nel Bolognese

[...]

Club nudista aperto in Inghilterra

Gli uomini pagano due ghinee ma le donne soltanto 25 scellini

[...]

Il figlio del gelatiere Scala si sposa a Londra

[...]

Il salvataggio di due alpinisti caduti nel crepaccio di un ghiacciaio

[...]

Discendente del Re di Francia ricoverato in un ospedale

[...]

Libri ricevuti

[...]

La quarta di ritorno ha fatto la sua vittima: la Roma

Il Bologna stacca il Liguria e l'Ambrosiana raggiunge il Torino

La vittoria mancata

Il Torino va meritatamente in vantaggio nel primo tempo, ma cala di tono nella ripresa ed è raggiunto dal più organico Bologna per un pallone sfuggito ad Olivieri: 1-1 (1-0)

Reti: Baldi (T) al 22' del primo tempo; Sansone (B.) al 22' della ripresa.

Torino: Olivieri; Bussi, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gaddoni, Petron, Palumbo.

Bologna: Ceresoli; Pagotto, Ricci; Maini; Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

Arbitro: Dattilo, di Roma.

Uno a uno. Tutto come prima? Non è precisamente così: il Torino ha mancato la più propizia occasione per tornare a contatto di gomito con il Bologna e la squadra «rosso blu» s'è presa mezzo scudetto proprio nel confronto con i «granata».

Risultato giusto? Ecco, così

Torino-Bologna: Sansone ha tirato; Olivieri ha ricevuto la palla in pieno petto, ma la sfera gli è sfuggita, varcando, a mezza altezza, la linea della porta. Il difensore «granata» con un balzo successivo ha ricacciato il pallone in campo, quindi è finito a terra, nella strana posizione che la fotografia mostra. [illegible] ha convalidato il punto.

come sono andate le cose, dapprima il Torino avrebbe dovuto vincere, ma, poi, subito il punto del pareggio, avrebbe anche potuto perdere. Vedrete, dal racconto dei due tempi, che non è, questo, un giuoco di parole.

S'iniziò poco dopo le 15 con gli spalti nereggianti di folla. Prefetto, Federale, Podestà in tribuna d'onore. Campo in perfette condizioni giornata di sole. Le squadre si presentarono incomplete, come del resto era annunciato, mancando il Bologna dei due sostegni laterali, ed il Torino dei titolari Brunella e Ferrero.

Il Torino in vantaggio

Atmosfera da grande incontro, sin dalle prime battute. Azioni velocissime, attacchi miranti direttamente al goal. Ed è il Torino che si spinge avanti per primo. Una punizione di Allasio mette in pericolo Ceresoli, un centro di Palumbo provoca alquanto trambusto nell'area «rosso blu», un calcio d'angolo è battuto senza esito. Il «sole negli occhi» non basta per fermare i «granata».

Ma ecco che, superato senza danno il periodo d'apertura, anche il Bologna si muove. Un suo attacco si snoda limpido sulla destra e Puricelli, smarcato, lo conclude male, con un tiro debole che non trova neppure la direzione giusta. Lunghi momenti di equilibrio, eppoi l'iniziativa ritorna al Torino, più veloce, più slanciato, più intraprendente. Al 20' Andreolo salva di testa un pallone indirizzato in porta da Baldi (Ceresoli era uscito). Al 21' Pagotto gira in angolo, rischiando di marcare il più classico degli autogoal, ed al 22' la rete è fatta. Un portento di goal. Baldi riceve da Gaddoni, di testa, e spara ancor fuori dell'area. Tiro a mezz'altezza, in diagonale, che fila come una saetta e spiazza assolutamente il portiere. La palla si insacca solo in rete. L'entusiasmo che scoppia tutt'attorno è giustificato: un colpo da maestro, un punto meraviglioso.

Il Bologna potrebbe pareggiare subito, ma una manovra Puricelli-Sansone è mal conclusa; invece di un tiro ne sorte quasi un passaggio al portiere ed Olivieri ferma. E' invece ancora dalla parte opposta che si dirige la bordata del Bologna. Difatti Ceresoli devia a pena su «testa» di Gaddoni e poi Palumbo, servito dal centro attacco, non indugia un momento a sparare da lontano. Un tiro lungo che si dirige inesorabilmente in rete. Ceresoli si distende in aria, non arriva sulla palla, ma [illegible] di salvare la rete bolognese. Il tempo finisce sull'uno a zero. C'è da aspettarsi emozioni per la ripresa.

A campi invertiti (Bologna contro sole), il Torino non appare così pratico e così efficace come nel primo tempo. Non si sa se voglia cercar di vivere sul vantaggio o se proprio non può far di più. E, mentre il Bologna, per contro, si organizza e trova il collegamento giusto fra uomo e uomo e fra reparto e reparto, il giuoco in generale cala di tono. C'è minor combattività, e tutta una serie di piccoli falli che [illegible] l'arbitro a spezzettare azioni e [illegible]. Con tutto ciò si va

avanti per venti minuti senza che le cose cambino. Poi si ha un fallo di mani involontario ma netto di Ferrini su di una rovesciata di Sansone. L'arbitro potrebbe anche accordare il rigore, ma non lo fa. Così che, per compenso, annulla, poco dopo, un punto realizzato da Bo in mischia. Al goal s'era giunti in seguito ad un centro di Palumbo, e davanti a Ceresoli c'erano stati alcuni falli, dei quali il più evidente, però, a danno di Gaddoni, bloccato in area al momento di arrivare sulla palla. Ad ogni modo niente rigore prima e niente goal adesso.

L'infortunio di Olivieri

Vivendo sull'uno a zero ciò poteva ancora bastare per il Torino. E sarebbe probabilmente bastato se al 22' Olivieri non avesse avuto un grosso infortunio; così grosso da lasciar tutti di stucco e così decisivo da regalare il pareggio al Bologna. Avvenne dunque che il portiere «granata» si apprestò a parare un tiro diritto e per nulla difficile eseguito da Sansone. Afferrò la palla, ma

poi, chissà come, la sfera gli sfuggì, continuò la sua parabola in aria, picchiò ancora contro una spalla del portiere e ricadde in campo, dove la sparò nuovamente Olivieri la ricacciò in tuffo. I giocatori del Bologna alzarono le braccia per reclamare il punto e l'arbitro che non era lontano e che doveva essersi reso conto della possibilità che la sfera, prima di toccar terra, avesse varcato la linea ideale della porta, non esitò ad accordarlo.

Messo nella condizione di dover ricostruire il suo successo così brutalmente sfumato, il Torino non seppe farlo. Quell'infortunio di Olivieri l'aveva evidentemente smontato ed in pari tempo aveva dato animo agli avversari, ai quali non pareva vero di aver ottenuto con tanta facilità quanto non era loro riuscito in un'ora di fatiche. Il Torino si spinse ancora in avanti, ebbe ancora qualche occasione, ma in una situazione favorevolissima Ricci seppe rovesciare in campo un pallone che più avrebbe battuto il portiere. E, spingendosi avanti i «granata», i «rosso blu» poterono produrre in controffensive che la difesa torinese fronteggiò alla meno peggio, non senza evidente pericolo.

Risultato giusto

Ecco così spiegato il pareggio e perchè il Torino, dopo aver meritato il successo, non poté [illegible]

nemmeno dolersi troppo di aver dovuto rinunciare ad un punto.

Del resto, a parte il diverso modo nel quale le due reti furono ottenute, a parte il mancato rigore, il goal «granata» annullato e la papera di Olivieri, il risultato deve essere considerato giusto. Il Torino avrebbe potuto vincere ed avrebbe meritato l'affermazione, solo se avesse giuocato nella ripresa con lo stile e con il tono del primo tempo. Allora la sua azione, tecnica sì, ma più che altro alimentata dal caratteristico estro del giuoco granata, sarebbe stata meritatamente più redditizia del giuoco rigoroso ed ordinato degli avversari.

Ma il Torino non seppe far tanto. Nella ripresa le idee dei suoi uomini non erano più chiare. Mancava la fusione dei reparti, mancava la concezione giusta della manovra da svolgere, difettava soprattutto la possibilità fisica di dare all'azione della squadra la necessaria rapidità. E' noto ed arcinoto che alcuni elementi non sono, da tempo, nelle condizioni migliori per regge-

re durante novanta minuti [illegible]

Luigi Cavallero

Triestina-Roma 2-1

RETI: Michelini (R.) al 4'; Colaussi (T.) al 38' del primo tempo; Pasinati (T.) al 22' del secondo tempo.

Triestina: Cmar; Gelgerig, Loschi; Rakar, Valcareggi, Rancilio; Pasinati, Trevisan, Antonini, Chiesa, Colaussi.

Roma: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; De Grassi, Bernardini, Donati; Borsetti, Benassi, Michelini, Coscia, Alghisi.

ARBITRO: Scotti.

Roma, 20 febbraio.

Terreno in ottime condizioni; giornata di sole; diecimila spettatori circa.

La compagine rosso-alabardata, ultima in classifica, ha battuto in maniera netta ed indiscutibile la Roma; un 3 a 1 avrebbe meglio indicato lo svolgimento del giuoco che, per tre quarti di partita, fu favorevole agli uomini di Colaussi.

La Roma, partita di scatto, si portò in vantaggio al 4' con un piccolo capolavoro segnato da Michelini. Sembrava che la vittoria, una grande vittoria, dovesse premiare il superbo inizio dei giallo-rossi; invece la Triestina, salda in difesa e con un attacco in giornata, dopo avere validamente fronteggiato i giallo-rossi, con un gioco veloce, arioso e ben congegnato, imponeva all'avversario la sua tattica e lo batteva poi nettamente.

Al 38', su azione manovrata da tutto il reparto, la Triestina pareggiava per merito di Colaussi. Nella ripresa, di pretta marca rosso-alabardata, la superiorità degli ospiti si faceva ancor più manifesta ed al 16', su fallosa respinta di Donati, Pasinati con un tiro raso terra di rara precisione, batteva per la seconda volta Masetti. Il finale dell'incontro non modificava il risultato acquisito.

Bari-Novara 1-0

RETE: Dugini (B.) 39' della ripresa.

BARI: Cubi; Di Gennaro, Del Buono; Andrighetto, Mancini, Bonino; Costantino, Cappellini, Dugini, Capocasale, Pue.

NOVARA: Calmo; Gallinberti, Bonetti; Galli, Moruzzi, Bigatti; Barbero, Versaldi, Romano, Mariani, Bordini.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Bari, 20 febbraio.

La squadra barese, che ha dominato per tutto l'incontro, ha strappato il successo soltanto sei minuti prima della fine, quando un pallone sfuggito dalle mani di Calmo è stato messo in rete da Dugini. E' quindi degna di nota la prova offerta dalla battagliera squadra novarese, che per 84' di giuoco ha fermato l'ardore dei baresi, subendo ben 11 angoli.

Al fischio una fuga di Costantino si conclude con un bel tiro di Cappellini, che sfiora la traversa. Il Novara subisce due angoli consecutivi ed, al 20', Capocasale impegna Calmo, che para mirabilmente. Al 27' il Novara si libera dalla stretta barese e per due minuti si rende minaccioso, chiamando Cubi a due parate di fortuna. Al 30' il Novara è per la terza volta in angolo e dopo un bel tiro di Mariani, che impegna seriamente Cubi, il primo tempo ha termine. La ripresa è un continuo assalto dei baresi.

Al 39', quando si ha l'impressione di una fine a porte inviolate, il Novara subisce una punizione da metà campo. Il bolide di Mancini giunge nelle braccia di Calmo, ma il portiere novarese che è a terra, si lascia fuggire il pallone, dando modo a Dugini appostato presso la rete, di segnare il punto della vittoria.

Genova-Milan 2-0

RETI: Lazzaretti (G.) al 44' del primo tempo; Scarabello (G.) al 14' della ripresa.

Genova: Fregoni; Borelli, Sardelli; Villa, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Morselli, Lazzaretti, Scarabello, Cattaneo.

Milano: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Remondini, Bortoletti, Gianesello; Capra, Antonini, Boffi, Buscaglia, [illegible].

ARBITRO: Berioglio di Torino.

Genova, 20 febbraio.

Una vera folla si è riversata allo Stadio Ferraris, attratta dalla rivincita che il successo di otto giorni prima dei rosso-neri sull'Ambrosiana aveva sparso a favore della squadra milanese.

Ma bisogna dire subito che il pubblico ha lasciato il campo deluso, in quanto la squadra rossonera ha fornito una ben povera esibizione, certamente di gran lunga inferiore a quella che il pubblico attendeva. Il Milano ha, infatti, deluso completamente. Vedendolo alla sua prova di oggi tutti si sono spiegati il perchè delle sue precarie condizioni in classifica.

La partita non è stata molto interessante, anche perchè il Genova non ha giocato una delle sue migliori partite, forse attratto nel gioco confuso e disordinato degli avversari. Il Milano non è mai apparso pericoloso per il Genova, se si fa eccezione per una puntata di Boffi nel primo tempo, conclusa, però, malamente dal centrattacco milanese. Per il resto dell'incontro il Milano si è difeso quasi sempre, premuto continuamente dal Genova, la cui mediana comandava il campo con autorità. Il Genova, pur non avendo brillato di luce vivissima, ha attaccato continuamente, e se la sua prima linea fosse stata più precisa e più affiatata, il bottino avrebbe potuto assumere proporzioni notevoli.

Del Genova, oltre alla linea mediana, si è distinto Scarabello all'attacco. Del Milano gli unici uomini che si sono salvati dal naufragio sono stati Remondini e Bonizzoni.

Il primo tempo è stato il migliore, in quanto il Milano, pur difendendosi bene, non ha mancato qualche volta di contrattaccare. Il Genova, dopo un lungo martellare alla rete di Zorzan, è pervenuto al successo al 44', su un tiro di Borelli, che ha mandato la palla in area rosso-nera. Il pallone, fortissimo, è stato sfiorato da Lazzaretti e deviato in rete di quel tanto necessario per modificare la traiettoria e spiazzare il portiere milanese, che si attendeva la palla all'angolo opposto.

Nella ripresa il Genova si è fatto più aggressivo, mentre il Milano giocava con sempre maggior disordine. All'8' Remondini, raccolto un centro di Villa, ha mandato verso la propria porta un tiro fortissimo e solo la traversa ha salvato Zorzan dalla capitolazione. Al 14', su passaggio di Morselli, Scarabello ha effettuato una rovesciata. Zorzan ha fermato la palla, poi se l'è lasciata sfuggire dietro le spalle e l'ha riacciuffata quando questa aveva già varcato la linea e l'arbitro ha concesso senza esitazione il goal al Genova. Il Milano ha tentato di reagire, ma non ha ottenuto che un calcio d'angolo ed una punizione dal limite dell'area di rigore, non sfruttata.

Per il resto della partita non c'è stato da registrare che un costante predominio dei rosso-blu.

L'Ambrosiana prende la mano e stravince dopo aver fatto l'altalena col Liguria 5-2 (2-2)

RETI: Zanduli (L.) al 3', Campatelli (A.) al 13', Candiani (A.) al 18' e Callegari (L.), autorete di Colombo (A.) al 44' del primo tempo; Ferraris (A.) all'11', Candiani (A.) al 18' e Frossi (A.) a 38' del secondo tempo.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore e Colombo; Vale, Olmi e Locatelli; Frossi, Meazza, Campatelli, Candiani e Ferraris.

LIGURIA: Profumo; Bodini e Persia; Turrano, Battistoni e Malatesta; Spinola, Callegari, Zanduli, Gabardo e Peretti.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

Milano, 20 febbraio.

Quest'incontro l'Ambrosiana rischiò di comprometterlo nelle battute iniziali, tornò ad averlo in pugno poco dopo, ne perse nuovamente il comando proprio alla ripresa, finì per vincerlo e stravincerlo nel secondo tempo. Effettivamente, era nel suo diritto di vincerlo, autorizzata a ciò da superiorità tecnica e tattica, da miglior classe complessiva, dal numero di situazioni da rete fatte maturare.

La sorpresa iniziale

Sorpresa iniziale. Tre minuti dall'apertura delle ostilità ancora non sono passati, che Gabardo serve Callegari, questi allunga in profondità a Zanduli, ed ecco che il centroavanti degli ospiti fila via da solo nel largo corridoio lasciato aperto dal piazzamento dei due terzini, spara alto prima che il varco si rinchiuda e batte nettamente Peruchetti.

La cosa non torna gradita, evidentemente, all'Ambrosiana, che reagisce forte, portando Campatelli e Frossi vicini al pareggio con due forti tiri alti. Per una diecina di minuti il Liguria regge all'offensiva, giuocando in tono franco e spigliato in ogni riporto. Poi cede di schianto e di sfortuna. Al 13.o minuto su una delle tante discese che pare non debbano approdare a nulla, Campatelli, di colpo, si gira su sè stesso e spara forte. La palla colpisce la base del montante sulla destra di Profumo, che non abbozza che un vago gesto di parata, e schizza violentemente in rete. Passano tre minuti, ed improvvisamente Candiani rompe gli indugi, e sferra un potente tiro raso a terra. Profumo è sulla linea del tiro, s'abbassa, riceve la palla in presa, fa per rialzarsi e la palla gli sguscia via e va a finire in fondo alla rete. Due a uno.

Tutto da rifare

Tutto da rifare, mezz'oretta di giuoco vario, con alterni attacchi, ma con superiorità di stile sempre più chiara dell'Ambrosiana. Sta per chiudersi il primo tempo. Un tiro di punizione viene concesso al Liguria vicino alla bandierina d'angolo, sulla sinistra. Tira Peretti. La palla spiove in un groviglio d'uomini a due passi dalla porta. Dei liguri il solo Callegari la sfiora. Il resto lo fanno tutto gli ambrosianisti da soli. Quello che resta è una spirale collettiva di grandezza monumentale, che ha per risultato il regalo del pareggio all'avversario. Dal ginocchio di Meazza, la palla schizza sul piede di Bonocore, dal piede di Bonocore scivola sulla gamba di Colombo, di dove rimbalza in rete, mentre Peruchetti ha brancicato nel vuoto. Tutto da rifare, quindi, al riposo.

Secondo tempo. L'Ambrosiana attacca. Subito Ferraris si libera da ogni avversario, giunge solo davanti a Profumo, vede Frossi libero, e gli sospinge dolcemente la palla. Non c'è più che da soffiarla in rete. Frossi realizza il miracolo di sbagliare dove è impossibile non marcare. E' la giornata delle cose grosse. E lesta viene anche il punteggio di grosso calibro. All'11' un pallone alto piomba nell'area ligure. Di testa Ferraris devia verso la porta, mentre Profumo alza le braccia per liberare, Frossi giun-

ge la corsa e salta. Conseguenza: nessuno dei due, tocca la palla, che finisce dietro le spalle di Profumo. Tre a due.

Punteggio secco

Passano sette minuti, e Profumo deve nuovamente uscire per liberare di pugno. Non fa a tempo a ritornare in rete che Candiani spara forte. Profumo, fuori rete di parecchi metri, si allunga tutto, ma colla mano non fa che deviare la palla nell'angolo alto sulla sua sinistra. Quattro a due. Ora l'Ambrosiana rallenta lo sforzo, ed il Liguria lo intensifica. Attacca a lungo il Liguria, ma non conclude assolutamente nulla, nemmeno [illegible] maturazione di situazioni, nemmeno quando Callegari e Spinola si scambiano il posto. Al 38' minuto è Frossi che conclude, invece, rifacendosi dei precedenti errori. L'ala destra ambrosianista raccoglie un pallone proveniente dalla sinistra e lo scaraventa in rete in stile che deve a lui ricordare i tempi delle Olimpiadi. Proprio sul finire, Profumo, con una splendida parata a terra, impedisce che la vittoria dei nero-azzurri prenda proporzioni più vaste ancora.

Stupirà questa sconfitta a largo punteggio di una squadra capolista del Campionato. Si possono trovare circostanze attenuanti, se si vuole. Si può dire che il risultato è un po' una esagerazione dovuta a circostanze fortuite. Rimane il fatto incontrovertibile che la squadra ligure non è stata all'altezza del momento. Giuocò bene, questa squadra, per un quarto d'ora: tono franco, giuoco lineare, contegno spedito. Poi, per l'ulteriore mezz'ora del primo tempo fatto senza infamia e senza lode. Cedette in seguito. Vi fu un momento dell'incontro, in cui tutti i difetti di una squadra che, non disponendo di grandi individualità, si sostiene per il puro lavoro d'assieme, vennero ad emergere tutti in una volta. La sola linea mediana lavorò con criterio, finchè finì per essere travolta anch'essa. La difesa, con un Bodini pieno d'impeto, ma privo di senso della posizione, teutenne davanti ad ogni compito difficile, e l'attacco non mostrò capacità penetrative, che, nel manipolo Spinola. Certo l'incompletezza dei quadri ha esercitato il suo effetto sul comportamento della squadra.

Tutto, o quasi tutto, nuovo in casa neroazzurra per l'occasione. Vale, Frossi e Colombo, un mediano, un attaccante ed un terzino, tre uomini «nuovi» immessi nell'«undici». Nessuno degli «avanti», uno solo dei mediani ed uno solo dei terzini, che occupano il posto tenuto domenica scorsa. E di nuovo, essenzialmente, un comportamento più sciolto ed una maggior tendenza a concludere, dopo le quisquilie della combinazione. Meazza in leggero progresso. Elemento di decisione partito dal piede sinistro di Candiani. Difesa salda in Bonocore. Mediana piena di buona volontà, ma non ancora centrata. Comportamento generale superiore di parecchio a quello di otto giorni or sono nella disgraziata partita contro il Milan. L'Ambrosiana torna a dire la sua parola nel gruppo di testa.

Giornata serena, terreno discreto, più di 20.000 persone in campo, ed un incasso che dovrebbe superare le 200.000 lire.

Vittorio Pozzo

Lucchese - Modena 1-0

RETE: Colli (L.) al 43' della ripresa.

MODENA: Mosele; Vianelli, Nebbia; Galli, Gallardi, Drago; Zironi, Notti, Cargnin, Scaramelli, Bazan.

LUCCHESE: Tavoletti; Tabor, Olmi; Piccini, Dossena, Asimonti; Lippi, Colli, Bonistalli, Stella, Rosellini.

ARBITRO: Carpi.

Modena, 20 febbraio.

La Lucchese era priva di Turchi e Pomponi, ma i due sostituti si sono comportati magnificamente e non hanno certamente fatto rimpiangere gli avanti. Del Modena tranne la difesa e Notti, tutti gli altri non si sono salvati dalla mediocrità.

A conclusione di una bella azione, Notti, lanciato da Scaramelli, manca di poco il punto al 37'. Al 38' Uneddu ha un bel pallone da Scaramelli, ma sbaglia di grosso. Al 44' Dossena passa a Lippi, ma il punto è mancato per il pronto intervento di Nebbia.

Il secondo tempo ha inizio calmo. Al 13' angolo contro la Lucchese ed al 30' Lippi, su passaggio di Bonistalli, manca il punto da due metri. Tiro di Zironi al 22' su passaggio di Notti, e parata di Tavoletti; angolo contro la Lucchese al 25', ma Bazan su respinta di Tabor non arriva in tempo.

Al 43' punizione dal limite contro il Modena. Batte Stella che porge a Colli che, libero, non ha difficoltà a battere Mosele.

Chi ha segnato di più

Con 15 reti: Puricelli — Con 10 reti: Boffi — Con 8 reti: Cattaneo, Ferrero, Gabetto, Gaddoni, Viani II, Scarabello, Dugini, Ferraris II — Con 7 reti: Reguzzoni, Campatelli — Con 6 reti: Boliano, Trevisan, Piola, Michelini, Lazzaretti.

I risultati

SERIE A

A Torino:	Torino-Bologna	1-1
A Livorno:	Lazio-Livorno	3-2
A Bari:	Bari-Novara	1-0
A Genova:	Genova-Milan	2-0
A Milano:	Ambrosiana-Liguria	5-2
A Napoli:	Napoli-Juventus	4-1
A Roma:	Triestina-Roma	2-1
A Modena:	Lucchese-Modena	1-0

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.	P.ti
Bologna	19	10	7	2	37	24	27
Liguria	19	11	4	4	35	17	26
Ambrosiana	19	10	4	5	36	21	24
Torino	19	9	6	4	31	19	24
Genova	19	8	5	6	34	21	21
Roma	19	9	3	7	22	22	21
Lazio	19	9	3	7	21	31	21
Bari	19	7	5	7	24	29	19
Lucchese	19	6	7	6	23	32	19
Napoli	19	5	7	7	17	25	17
Juventus	19	4	8	7	16	26	16
Novara	19	4	6	9	19	21	14
Triestina	19	5	4	10	15	20	14
Livorno	19	5	4	10	25	31	14
Milano	19	4	5	10	20	34	13
Modena	19	4	5	10	17	33	13

La Serie C

Girone A - Audace-Grion 1-0; Arsa-Vicenza 1-0; Ampelea-Rovigo 1-0; Udinese-Gorizia 4-1; Monfalcone-Fiumana 0-2; Marzotto-Mestrina 3-3; Ponziana-Treviso 2-1.

Girone B - Pavese-Piacenza 1-1; Falck-Carpi 1-0; Mantova-Reggiana 0-0; Cantù-Derthona 2-1; Parma-Crema 2-1; Cremonese-Lecco 2-1; Casalini-Monza 1-0.

Girone C - Alfa R.-Brescia 0-0; Savona M.-Ferrua 0-1; P. Patria-Omegna 2-1; Seregno-Fiat 3-0; Juventus Domo-Como 0-0; Biellese-Legnano 2-0; Varese-Gallarate 2-3.

Girone D - Cuneo-Valpolcevera 0-1; [illegible]-Albenga 3-0; Entella-Acqui 1-2; Savona-Pinerolo 6-0; Asti-[illegible] 1-0; Imperia-Tigullia 1-2.

Girone E - Arezzo-Pontedera 1-1; Empoli-Siena 1-0; Forlimpopoli-Prato 1-1; Baracca-Grosseto 0-0; Pistoia-Ravenna 0-0; Molinella-Forlì 3-0.

Girone F - Perugia-Jesina 3-0; Sambenedettese-Macerata 0-2; Pesaro-Teramo 1-2; Civitavecchia-Fano 1-2; Tiferno-Ascoli 3-1; Gubbio-Cagliari 3-0.

Girone G - Manfredonia-Bagnolese 1-2; Nola-Foggia 3-3; [illegible]-Pescara 1-0; Stabia-Supertessile 0-0; San Giorgio-Aquila 0-0.

Girone H - Potenza-Salerno 3-0; Lecce-Catania 0-3; Palmese-Messina 3-1; Pro Italia-Taranto 1-0; Siracusa-[illegible] 0-1; Cosenza-Brindisi 1-2.

Torino-Bologna: il vano tuffo di Cerasoli sul tiro di Baldi che ha dato il vantaggio al Torino

La Juventus si arrende sul campo del Napoli per 4-1 (2-0)

RETI: Piccini (N.); Rocco (N.) nel 1.o tempo - Mian (N.) 2 e Santià (J.) nella ripresa.

Juventus: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Varglien II, Tomasi; Bellini, De Filippis, Gabetto, Santià, [illegible].

Napoli: Sentimenti; Romagnoli, Castello; Prato, Piccini, Pretto; Mian, Biagi, Gerbi, Rocco, Venditto.

ARBITRO: Bianconi.

Napoli, 20 febbraio.

La Juventus è caduta male sul campo del Napoli. Bisogna certamente pensare che la squadra bianco-nera sia incappata in una giornata eccezionalmente disgraziata per giustificare il grave punteggio col quale essa ha lasciato lo stadio partenopeo; una di quelle giornate nelle quali va tutto a rovescio e che in questo campionato sono state un poco all'ordine del giorno per moltissime squadre e non delle minori. L'assenza di alcuni titolari ha notevolmente scosso l'impianto della compagine che ha accusato durante la gara lo squilibrio della sua inquadratura. In un solo periodo dell'incontro, dopo che il Napoli aveva segnato la sua terza rete, si è vista la Juventus ergersi orgogliosamente per arginare il punteggio che minacciava di diventare catastrofico. Ha accorciato il distacco con una rabbiosa zampata di Santià, ha premuto all'attacco con impeto ed è stata ad un pelo dal salvare la partita quando si è vista aperta la possibilità di segnare il secondo punto su calcio di rigore, un punto che avrebbe significato molto per la squadra «bianco-nera», lestissima e il cui rinnovato vigore aveva [illegible] gli azzurri; Sentimenti con una prodigiosa parata faceva svanire il miraggio. La squadra andava male all'attacco, malissimo in difesa. Scarsa intesa fra i terzini e fra questi e il portiere; scarsissima efficienza nel reparto mediano, sempre superato in velocità dagli attaccanti «azzurri». Ne è derivato che ogni qualvolta il Napoli era all'attacco, la rete della Juventus correva il rischio di capitolare. Foni ha fatto quel che ha potuto anche lui, spossato in quella compagnia, impotente a frenare, il più delle volte da solo, gli avversari lanciati sul goal. Colpa del centro mediano? Non è agevole discriminare o incolpare questo o quell'atleta per la brutta esibizione della squadra. Varglien II centro mediano potrà far valere a sua discolpa la scarsa collaborazione avuta dai laterali; bisogna inoltre riconoscergli quel che di buono ha fatto nel rifornire la prima linea. Questa, veramente, non può lagnarsi di aver ricevuto pochi palloni; ha avuto il torto di lavorarseli troppo, e ognuno dei suoi cinque componenti ha cercato con irritante caparbietà il tiro a colpo sicuro, il che appariva chimerico contro una difesa mobile e decisa come quella napoletana.

In giornata non certo felice, dunque, la Juventus ha affrontato un avversario insolitamente aggressivo e pericoloso. Poche volte infatti abbiamo visto un Napoli sì lineare e incisivo nei temi di attacco, sviluppati da due o tre uomini al massimo, ma con bella intesa e precisione. Il reparto che ha avuto i migliori esponenti in Rocco, Gerbi e Mian, ha saputo approfittare della scarsa consistenza della difesa bianco-nera e si è lanciato alla conquista di un pingue bottino, riuscendovi in pieno. I reparti arretrati [illegible] collaudati da un onorevole passato, hanno retto senza fatica alla prova. Romagnoli, terzino di ripiego, ha fatto cose egregie completando con il suo giuoco frizzante la quadrata solidità del reparto che ha avuto in Sentimenti un magnifico esponente.

La gara, iniziatasi in tono minore, è venuta assumendo col trascorrere dei minuti un tono di alto interesse. Nella prima mezz'ora di giuoco, fra botte e risposte, equilibrio sul campo è stato quasi perfetto. Fino a quel momento, anzi, l'unica occasione buona per segnare l'avevano avuta i bianco-neri; ma una mirabile parata di Sentimenti aveva deviato il tiro di De Filippis. Due calci d'angolo per parte confermavano questo [illegible] equilibrio di giuoco e di azioni. Al 26' il Napoli andava in vantaggio proprio su calcio d'angolo. Era Mian a battere la punizione ed era Piccini, fattosi luce fra i difensori, ad alzare di testa la palla in rete. La Juventus reagiva: Gabetto costringeva Sentimenti a deviare in angolo. Poi su rimessa laterale, la palla da Mian perveniva a Rocco, appostato dinanzi alla porta, affiancato da Foni; Bodoira intuiva troppo tardi il pericolo e Rocco poteva segnare il secondo punto. Proprio allo scadere del tempo il Napoli era seriamente minacciato da un calcio di punizione in due tempi nell'area di rigore, concesso dall'arbitro per una fallosa entrata di Romagnoli. Il tiro secco di De Filippis era parato a terra da Sentimenti.

La ripresa vedeva il Napoli nuovamente proteso all'attacco. Foni doveva intervenire più volte a spezzare l'intesa fra Gerbi e Venditto i quali trovavano poca difficoltà a filtrare attraverso la mediana bianco-nera. Ed era proprio dalla sinistra che nasceva il terzo punto napoletano. Rocco traversava lungo sulla destra, dove Mian, incustodito, poteva raccogliere la palla e tirare verso la porta. Spiazzati i terzini, Bodoira tentava l'uscita contro l'avversario, ma questi gli faceva passare la palla sopra la testa e raccoltala la spediva in rete. Tre a zero: punteggio troppo grave per la Juventus. Un minuto dopo il distacco era diminuito: Santià avanzava e all'improvviso, da circa 40 metri, sferrava un poderoso tiro sorprendendo nettamente il portiere. Il fulmineo successo lasciava interdetti gli azzurri e galvanizzava i bianco-neri lanciati tutti all'attacco. Al 28' minuto un'avanzata di Bellini era ostacolata da Castello sul limite dell'area di rigore. Senza esitare Bianconi decretava il calcio di rigore fra le proteste del pubblico e dei giocatori napoletani. Batteva Foni sulla sinistra di Sentimenti, senza eccessiva forza, ma con grande precisione. Il portiere intuiva la traiettoria, si buttava prontamente in tuffo e con la punta delle dita deviava in angolo.

Era la fine delle speranze juventine. Infatti il Napoli si liberava dalla morsa e al 43.o minuto, un astuto smistamento di Gerbi, trovava ancora una volta Mian libero, e il quarto punto era cosa fatta.

Lazio-Livorno 3-2

RETI: Piola (La.) al 3', Stua (Li.) al 43' del primo tempo e al 13' del secondo tempo; Busani (La.) al 41', Dagianti (La.) al 43'.

LIVORNO: Bulgheri; Buonaccorsi, Rosso; Querci, Viani I, Lombatti, Neri, Stua, Viani II, Zidarich, Conti.

LAZIO: Provera; Faotto, Buzzegoli; Baldo, Ramella, Milano; Zaccone, Dagianti, Piola, Camolese, Busani.

ARBITRO: Mattea.

Livorno, 20 febbraio.

Il Livorno ha perduto la partita per l'insufficienza dei terzini, che non sono mai stati all'altezza della situazione. E' stato subito al 3' di gioco che un grossolano errore di Buonaccorsi e Rosso ha permesso a Piola di segnare di testa da tre metri. Cinque minuti dopo Piola sguscia fra i terzini e passa a Dagianti che da posizione di fuori giuoco insacca in rete: l'arbitro annulla. Al 9' il caso si ripete: Busani scavalca Querci; Buonaccorsi centra dal limite, la palla batte sulla traversa, Dagianti riprende e segna, ma il tiro non è considerato regolare da Mattea che annulla ancora. Il Livorno fino al 40' appare in balìa dell'avversario, poi si scuote, riorganizza le proprie file e al 43', su passaggio di Zidarich, Stua da quindici metri segna con un tiro magnifico.

Alla ripresa gli amaranto attaccano ed al 13', dopo uno stretto palleggio, Viani II passa in profondità a Stua che, fulmineo, manda in rete. Alla fine i livornesi tornano a disorientarsi e ne subiscono le conseguenze. Infatti al 41' Busani, su passaggio di Camolese, segna il pareggio, finchè al 43' viene il punto della vittoria. Ramella tira, Buonaccorsi intercetta e, per salvarsi da tre avversari che gli sono addosso, passa a Bulgheri che respinge. Dagianti arriva pronto e spinge deciso in rete segnando il punto decisivo.

Campionato calcio riserve

A Bologna: Livorno-Bologna 1-0.
A Novara: Novara-Lazio 1-0.
NOVI LIGURE: Campionato calcistico piemontese propaganda: Littorio Spinetta Marengo - G.I.L. Novi 0 a 0.
NOVI LIGURE: Partita calcistica amichevole: Ilva-Cavagnaro 2-1.

Dopo Italia - Germania

Il Direttorio ratifica la sospensione e decide di continuare l'inchiesta

Roma, 20 febbraio.

Il Direttorio della F. I. F., riunitosi oggi, ha dovuto constatare che durante lo svolgersi dell'inchiesta è stata resa pubblica la lettera che aveva provocato la sospensione dei giocatori dopo l'incontro Italia-Germania. Mentre il Direttorio ha ratificato il provvedimento della sospensione, ha deciso in pari tempo di continuare nell'inchiesta, per conoscere i colpevoli di questo nuovo atto di indisciplina.

Il Direttorio ha quindi deciso di convocare per il 6 marzo, in località che verrà in seguito precisata, un certo numero di giocatori per la preparazione e per la formazione della squadra azzurra che dovrà incontrare il 30 aprile, probabilmente a Roma, il quindici nazionale della Romania. A questo primo allenamento collegiale ne seguiranno altri entro il mese di aprile.

Il rapporto dei giudici di gara della Fidal a Torino

Si è svolto ieri mattina, nei locali della R. Società Ginnastica, il rapporto annuale dei Giudici ed Aspiranti Giudici della Fidal, appartenenti alla I Zona (Piemonte). Numerosissimi erano i rappresentanti dei gruppi provinciali, ed era presente pure l'Ispettore sportivo Federale. Il Fiduciario di Zona del Gruppo Giudici Gara, ragioniere Diana, riferì circa l'attività dell'anno XVI, mettendo in evidenza lo sviluppo raggiunto da questa importante organizzazione tecnica. Dopo la relazione furono distribuiti ai Giudici particolarmente distinti per l'opera svolta nell'anno XVI i premi [illegible]

LA SERIE B

La Fiorentina torna al comando

I risultati

A Siena: Siena-Spal 1-1
A Sanremo: Sanremese-Vigevano 3-1
A Casale: Atalanta-Casale 2-1 (sospeso, invasione campo).
A Palermo: Palermo-Pro Vercelli 4-1
A Venezia: Venezia-Fanfulla 0-0
A Salerno: Salernitana-Padova 1-0
A Pisa: Pisa-Alessandria 4-2
A Verona: Verona-Spezia 3-0
A Firenze: Fiorentina-Anconitana 3-0

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Fiorentina	20	9	8	3	32	18	26
Siena	20	9	7	4	24	16	25
Atalanta	19	8	8	3	25	15	24
Anconitana	20	10	4	6	34	31	24
Venezia	19	8	6	5	17	14	22
Pisa	20	8	6	6	31	27	22
Sanremese	20	9	4	7	25	22	22
Pro Vercelli	20	7	6	7	24	22	20
Verona	20	7	6	7	21	26	20
Padova	19	8	3	8	31	29	19
Fanfulla	20	6	7	7	22	26	19
Spezia	20	7	5	8	27	29	19
Spal	20	8	3	9	28	32	19
Palermo	20	5	8	7	15	19	18
Alessandria	20	7	3	10	20	29	17
Vigevano	20	6	5	9	23	29	17
Salernitana	20	6	3	11	18	28	15
Casale	19	2	4	13	10	41	8

PISA: Pisa-Alessandria 4-2. — Il Pisa ha vinto l'incontro nel primo tempo, durante il quale ha sfoggiato un giuoco veloce ed assai pericoloso sotto rete. Infatti dopo solo dieci minuti si è avuto un punto di Nicolini. Al 17' è seguito un secondo punto di Farcenda ed al 31' un goal di Bertoni II su angolo. Dopo quest'ultimo smacco i grigi si sono ripresi ed, al 38', Massiglia ha potuto battere Traversa dopo una travolgente discesa. Nel secondo tempo i grigi hanno cercato invano di colmare lo svantaggio. Al 31' ancora Bertoni II ha segnato. Un rabbioso contrattacco dei piemontesi si è concluso al 45', con un punto di Pietrucci. Arbitro: Zelocchi.

CASALE: Atalanta-Casale 2-1. — (Sospeso al 31' della ripresa per invasione del campo). La partita, filata liscia per tutto il primo tempo è malamente precipitata nella ripresa a causa di incidenti sopravvenuti fra i giuocatori in campo. Il numeroso pubblico, che già aveva protestato per i rudi entrate dei terzini bergamaschi, non seppe più contenersi allorchè Guarcelli venne atterrato in piena area di rigore, e, staccata una porta che immetteva nel rettangolo di giuoco, costringeva alla fuga verso gli spogliatoi arbitro guardalinee e giuocatori. Il Casale aveva chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete, segnata da Rovida al 9', e permettendosi anche il lusso di farsi parare un calcio di rigore. Nella ripresa gli ospiti pareggiavano, per un autogoal di Ferrero, al 7', e andavano in vantaggio, al 12', su un errore del terzino Poggi, che tentava passare indietro il pallone al proprio portiere. Ravasi interveniva e segnava. Arbitro: Cocchirini.

PALERMO: Palermo-Pro Vercelli 4-1. — Il Palermo si è imposto fin dalle prime battute, ma solo al 34' si è avuto un punto di Zicoli, su calcio d'angolo. La Pro Vercelli, anch'essa mancante di alcuni titolari, ha pareggiato, due minuti dopo, con Chinchiotti. Il Palermo riprese però il comando ha segnato ancora, al 41', sempre su angolo, con tiro di Di Falco. Nel secondo tempo i bianchi, ridotti a dieci uomini, in seguito ad una contusione lamentata da Romeando, hanno saputo arrestare alquanto impiegando seriamente Calò, ma dopo la mezz'ora i rosanero si sono imposti aggiungendo altri due punti e precisamente, al 37', sempre con Di Falco ed al 42', per merito di Pacini.
Arbitro: Corradi.

SANREMO. — Sanremese-Vigevano 3-1: il Vigevano si è portato in vantaggio al 36', con un punto marcato da Porcelli. I biancocelesti, passati prontamente al contrattacco hanno pareggiato, su rigore, per merito di Raponterchi, al 40'. Nella ripresa la superiorità della Sanremese ha dato i suoi frutti sotto forma di due punti, marcati rispettivamente da Ghiglione, al 29' e Imberti, al 37'.
Arbitro: Mariani.

SALERNO. — Salernitana-Padova 1-0: La Salernitana ha dominato fin dal primo tempo, non riuscendo però a segnare. I biancoazzurri hanno realizzato il sudato punto al 12' ad opera di Valese, su calcio d'angolo. Il Padova ha reagito allo smacco, ma senza successo, per poi ripiegare ancora nella sua metà campo di fronte al pericoloso ritorno offensivo della Salernitana.
Arbitro: Di Salvatore.

SIENA: Siena-Spal 1-1. — La partita fra bianconeri e biancocelesti se pur condotta con impegno ha deluso per la mancanza di tecnica nel giuoco di entrambe le contendenti. In una azione degli ospiti, al 23', Bonifòrti tirava a rete un pallone tutt'altro che difficile, ma Erbinovi mancava la presa, per cui la sfera di cuoio finiva nel sacco. Nel secondo tempo i bianconeri insistevano all'attacco, pareggiando al 40', con Dupan. Il successo non valse però a riordinare le file del Siena il quale pur impegnandosi in una disperata offensiva non seppe strappare il punto della vittoria.
Arbitro: Gamba.

FIRENZE: Fiorentina-Anconitana 3-0. — I viola hanno confermato l'ultimo successo interno con una significativa vittoria sul temuto undici marchigiano. I giallo-rossi non hanno tradito l'attesa, riuscendo a chiudere il primo tempo 0 a 0 e sfoggiando in tale periodo un giuoco veloce e robusto. Alla ripresa, però, la migliore tecnica viola ha prevalso. Il portiere marchigiano, dopo avere parato difficili palloni, non è riuscito ad impedire che Gralli, al 25', segnasse su angolo. Questo goal ha provocato una robbiosa reazione della Anconetana, fronteggiata con sicurezza dalla difesa viola. La Fiorentina ha ripreso poi la serie delle sue discese ed, al 37', per un fallo di mano di Baruzzi, ha ottenuto un rigore, convertito facilmente da Menti II. Arbitro: Pirovano.

VENEZIA: Venezia-Fanfulla 0-0 — Il Venezia ha iniziato l'incontro con autorità, ma ben presto si è constatato come il Fanfulla, squadra assai solida in difesa, rappresentasse un avversario molto difficile da superare. Difatti in virtù delle sicure parate di Barbieri, gli avanti neroverdi videro annullati fin dal primo tempo numerosi tiri. Il Fanfulla non mancò poi di contrattaccare ad ogni occasione e infastidire inquieto Vallinasso. Nella ripresa il Venezia riuscì a marcare una nettissima ma vana superiorità. Arbitro: Melloli.

VERONA: Verona-Spezia 3-0 — Lo Spezia è stato preso in velocità dal giuoco del Verona e già al 3' Rossini, raccogliendo una debole respinta di Santillo ha inviato in rete il primo pallone. I bianchi hanno tardato a riprendersi per cui il Verona ha mantenuto l'iniziativa degli attacchi ottenendo al 22' un secondo punto, su autorete di Borrini. Nel secondo tempo il Verona ha suggellato la propria superiorità con un terzo punto, su tiro al volo di Di Prisco, al 20'. Lo Spezia ha poi fallito l'occasione per salvare l'onore, al 29', su rigore, perchè il tiro di Rossetti è stato deviato da Castrigo. Arbitro: Gerini.

La riunione pugilistica del Gruppo Oberdan a Monza

Monza, 20 febbraio.

Nella palestra della G.I.L. di Monza il Gruppo Oberdan ha fatto svolgere una interessante manifestazione pugilistica. Ecco i risultati:

Professionisti: Riboldi, di Monza (Kg. 66) b. Balocco, di Roma (Kg. 66,300) ai punti.

Dilettanti: Ciclone b. Contardi, ai punti; Casati b. Angeli, ai punti; Brioschi b. Sassone, ai punti; Brigatti b. Marollino, ai punti; Rossi b. Biva, per abbandono alla prima ripresa; Giunella b. Della Capoletta, ai punti; Gallipoli b. Cometti, ai punti; Rocca e Morigg', incontro nullo.

A ZAKOPANE

Vittoria di Bradl nella gara di salto

(DAL NOSTRO INVIATO)
Zakopane, 20 febbraio.

Una quarantina di saltatori ha disputato ieri l'ultima prova dei campionati mondiali, la gara di salto speciale, riuscita di grande interesse tecnico per l'esibizione del famoso stile aerodinamico fatta dai migliori specialisti, i quali hanno potuto così agevolmente raggiungere delle lunghezze notevoli, a differenza dei saltatori che non sanno sfruttare questo particolare tecnico nella fase del volo.

Giuseppe Bradl, l'atleta della Marca Orientale tedesca che detiene il primato mondiale di lunghezza con 107 metri, si è confermato all'altezza della sua splendida fama, battendo tutti i più grandi assi di Norvegia, a cominciare dal campione olimpionico norvegese Birger Ruud. La perfezione di stile che gli è propria non è bastata a Ruud per assicurarsi la vittoria, dato che Bradl lo ha nettamente superato per lunghezze, seguendo in totale due metri e mezzo di più.

Bradl ha raggiunto fin dalla serie dei salti di apertura gli ottanta metri, lunghezza cui si è avvicinato soltanto il suo compatriota Mykra, il quale per altro doveva essere pregiudicato dall'atterraggio poco sicuro. Lunghezze notevolissime sono state raggiunte da altri campioni tedeschi, dallo svedese Eriksson e dal polacco Marusarz e Kula (quest'ultimo appena quindicenne). Birger Ruud stabiliva il miglior salto della giornata nella seconda serie con 81 metri e mezzo; ma il vantaggio di Bradl era ormai troppo netto perchè il campione olimpionico potesse sperare di batterlo.

Assente dalla competizione l'azzurro Da Col, ammalato di influenza, sono state seguite con interesse da parte nostra le buone prove fornite da un connazionale residente in Svizzera, Guglielmo Paterlini, che è stato qui inviato con la rappresentanza elvetica, in considerazione del fatto che la Federazione svizzera non ha trovato alcun altro elemento altrettanto sicuro. Paterlini ha raggiunto 74 e 76 metri, e se non fosse stato un certo squilibrio nel suo primo salto, egli avrebbe senz'altro potuto aspirare a uno dei primi posti quanto a lunghezza.

Quelli che hanno particolari motivi di tornarsene lieti da Zakopane sono i tedeschi, i quali, in questi Campionati sono riusciti ad accumulare ben 8 vittorie, precisamente nella gara di discesa, nella combinata maschile e femminile, nello slalom femminile, nella combinata fondo-salto, nella gara delle pattuglie militari e infine nel salto speciale. E' un bottino veramente notevole, che denota il potenziamento dello sci tedesco dopo le annessioni dell'Austria e dei Sudeti, Paesi entrambi ricchi di ottimi specialisti di sci.

Guido Tonella

Ecco la classifica:

Gara di salto speciale: 1. Bradl Giuseppe (Germania) p. 224,7 (m. 80 e 78,5); 2. Ruud Birger (Norvegia) p. 224,2 (m. 72,5 e 81,5); 3. Konsgaard (Norvegia) p. 223,1 (m. 76,5 e 79); 4. Eriksson (Svezia) p. 222,2 (m. 78 e 78,5); 5. Marusarz (Polonia) p. 219,5 (m. 74 e 78,5); 6. Myra (Norvegia) p. 218,8 (m. 79 e 76,5); 7. Lahr (Germania); 8. Kraus (Germania); 9. Ruud Asbjorn (Norvegia); 10. Häckel (Germania); 14. Paterlini (italiano residente in Svizzera) p. [illegible] (metri 74 e 76).

Ferrando conserva il titolo di campione italiano di ciclo campestre

Per la quinta volta consecutiva il ligure Luigi Ferrando ha vinto ieri il campionato italiano di corsa ciclo-campestre dimostrando, in questa specialità, di essere nettamente superiore ai suoi non numerosi avversari. Il campione, infatti, non ha temporeggiato nella sua condotta di gara: percorsi i primi viali del Valentino, salito e disceso per le scarpate del terrapieno alle Molinette, egli ha attaccato decisamente Covolo, l'avversario che più gli era sembrato forte, ed in cima alla strada degli Alberoni, pienamente lanciato, passava primo con già 40" di vantaggio Realstevano ancora lo stesso Covolo e Rosso, seguiti da Gentili, Salpetre e Prina; ma poi Ferrando aumentava il vantaggio proseguendo nella sua gara, indisturbato.

Alla fine del primo giro egli aveva 44" di vantaggio su Covolo, Gentili, Prina e Salpetre, che in seguito movimentavano la corsa per la conquista dei posti d'onore.

La competizione si svolgeva alla presenza di una enorme folla di pubblico. Sulle rive del Po, presso il ponte del Pilonetto, lungo i viali percorsi dai concorrenti erano stese due siepi di appassionati. In questo pittoresco corridoio Ferrando continuava in torioso al traguardo con un nettissimo vantaggio. Covolo esauriva le sue energie e verso la fine si lasciava raggiungere e precedere sul traguardo d'arrivo dal legnanese Prina e dal ligure Berton.

L'U. S. Ausonia ha con cura meticolosa organizzato la corsa, mentre il Segretario Federale ha voluto con gesto sportivissimo dare la partenza ed assistere nel primo tratto alla interessante lotta.

L'ordine d'arrivo:

1. *Ferrando Luigi* (Tellini Genova) Km. 30 circa in ore 1,15"; 2. Prina F. (U. S. Legnanese) a 1'4"; 3. Berton G. (Tellini Genova) a 1'32"; 4. Covolo A. (Dop. Maggiani) a 2'20"; 5. Cantù M. (M. Mara di Busto) a 1/2 macc.; 6. Gentili M. (S. Salaria di Roma) a 3'10"; 7. Salpetre M. (Dop. Fer.) a ruota; 8. Ricco P. (Fiat); 9. Bertolino G. (Gil Pazzoni), 1.o del G. F.); 10. Tibaldo G.; 11. Rosso C.; 12. La Rotonda P.; 13. Rastelli A.; 14. Abile G.; 15. Pittatore G.; 16. Ivaldi G.; 17. Cassardo S.; 18. Carpignano V.; 19. Barretta C.; 20. Torrazza P.; 21. Carazza L.; 22. Povero G.

Guercia vincitore a Ferrara del torneo di sciabola

Ferrara, 20 febbraio.

Si è concluso dopo tre giorni di vivaci competizioni il torneo nazionale di scherma delle «Tre Coppe». Dopo la vittoria del milanese Lupparia nel fioretto e del romano Obici nella spada, si sono disputate ieri le gare di sciabola con la partecipazione di 32 iscritti.

Ecco la classifica della manifestazione: 1. Guercia, di Napoli con otto vittorie e una sconfitta, il quale si aggiudica la «Coppa Massitti-Bianconelli»; 2. Montano di Firenze con 6 vittorie, 4 sconfitte e 9 colpi ricevuti; 3. Hirschler di Milano, con 6 vittorie, 4 sconf. e 14 colpi; 4. Gitordita di Verona, 5 vitt., 4 sconf. e 16 colpi; 5. Romagnoli di Firenze con 4 vitt., 5 sconf., 9 colpi; 6. Ronalli di Firenze, 4 vitt., 5 sconf., 10 colpi; 7. Stanghellini di Ferrara, 4 vitt., cinque sconf., 12 colpi; 8. Cerrea di Milano con 4 vitt., 5 sconf., 13 colpi; 9. Arfiero di Brescia, 3 vitt., 6 sconfitte, 9 colpi; 10. Maffi di Ferrara, 3 vitt., 6 sconf., 19 colpi.

Alfonso Lacedelli vince la «Coppa Cadì» a Pontedilegno

Pontedilegno, 20 febbraio.

Come era nelle previsioni, date le cattive condizioni della pista di Cuneo d'Aula, la terza edizione della gara internazionale di discesa «Trofeo Renzo Galeazzi» e la IV edizione della «Coppa Cadì», sono state disputate su quella del Paradiso, al passo Tonale. La pista del Paradiso ha percorso più lungo e velocissimo, con partenza a quota 2580 e arrivo a quota 1790, con numerose pirchiate, su neve ottima, intramezzata da quindici porte con una lunghezza totale di quattro chilometri. Data la classificata assenza degli atleti del Sestriere la lotta fu serrata tra i discesisti di Cortina, la Scuola militare alpina di Aosta e lo Sci Parioli di Roma. La vittoria individuale è arrisa all'alpino Alfonso Lacedelli, cui fu aggiudicata la «Coppa Cadì». La terza edizione del «Trofeo Renato Galeazzi», triennale, venne vinta dalla squadra di Cortina che ebbe piazzati i suoi atleti ai posti d'onore.

Classifica individuale (Gara maschile): 1. Lacedelli Alfonso, Scuola Militare di Aosta, 3'25" (1.o degli assoluti); 2. Menardi Severino (Sci. Cortina), 3'25" 3/5; 3. Alverà C. (id.), 2' 37" (1.o dei nazionali); 4. Di Bona D. (id.), 2'34" 4/5; 5. Zardini S. (id.), 2' 35" 1/5 (1.o di III cat.); 6. Confortola G. (Parioli); 7. Costrini A.; 8. Ublini G.; 9. Sacchi; 10. Zampetti A.

Gara femminile: unica concorrente: Nives Rossi (Sci Parioli Roma), 3'58".

Classifica per squadre: 1. Sciatori Cortina; 2. Scuola Militare Alpina di Aosta; 3. Sci Parioli di Roma; 4. Sci Pontedilegno.

I Militi forestali al Sestriere

Sestriere, 20 febbraio.

Domattina giungeranno al Sestriere le Camicie Nere delle Legioni Forestali, che per ordine del loro Comandante, Generale Agostini, appassionato sportivo, ultimeranno gli allenamenti e disputeranno le gare eliminatorie, prima di prender parte ai campionati nazionali della M. V. S. N. a Madonna di Campiglio.

I Militi Forestali saranno alloggiati nel bellissimo rifugio della Legione di Torino della Forestale.

Le ondine olandesi alla Piscina Mussolini

Il programma svolto ieri sera dalle ondine olandesi nella piscina Mussolini è stato dei più vari ed interessanti, ma i successi che si ripromettevano le ospiti sono mancati. Infatti la Van Veen ha fallito per 1" il primato mondiale delle 100 yarde, correndo in 1'1" e 8/10, e la Van Freggelen quello delle 400 yarde per 3" correndo in 5'45" 1/10. La Waalberg ha poi coperto i 100 rana in 1'21" 2/10 e la Van Veen i 400 stile libero in 5'40"8/10. Le tre olandesi hanno infine eseguito numerosi giochi ed offerto dimostrazioni su vari sistemi di nuoto.

Il campionato di rugby

Guf Torino b. Guf Padova 31-0

Il risultato potrebbe far pensare a prima vista ad una grande partita dei torinesi: invece poco di buono è stato possibile vedere ieri sul semi-demolito campo di corso Marsiglia.

I patavini, scesi in campo in 13, e, poi, nel secondo tempo, ridotti a 11, non hanno potuto opporsi al gioco dei torinesi, per quanto i tre-quarti bianco-celesti continuassero a perdere occasioni su occasioni, dimostrando poca padronanza della palla. E così quella che avrebbe potuto essere una dimostrazione di bel gioco, o almeno un allenamento da parte dei torinesi, è diventata una partita arruffata e tutt'altro che interessante.

I punti sono stati segnati, tutti con mete, da Dotti al 20' (non trasformata) e da Francese al 25' (trasformata da Vigliano) nel primo tempo; e nella ripresa da Bonfante all'8' (non trasformata), da Siviero al 10' (trasformata da Vigliano), da Dotti al 20' (trasformata da Vigliano), da Baronzo al 25' (trasformata da Vigliano) e ancora da Dotti al 30' (trasformata da Aloncevich).

Parma: Guf Parma - Guf Roma rinviata.

Busto Arsizio: Amatori Milano 16 - A. R. Torino 6.

Roma: A. S. Roma 14 - S. S. Napoli 0.

Campionato promozione - Girone finale. — A Bologna: Guf Bologna b. Dop. Chatillon 8-0. — A Palermo: Guf Palermo b. Guf Milano 20-3.

Campionato riserve. - Girone A — A Milano: Guf Milano b. Guf Torino 14-6. Girone B: A Busto: Amatori Milano b. Guf Padova 35-10. Girone C. A Roma: S. S. Napoli b. A. S. Roma 3-0.

Campionato hockey su prato

Girone unico - 1.a giornata andata

Siena: Guf Siena 1, D. L. Ministero Lav. Pubbl. Roma 0.

Bologna: Guf Genova 3, Guf Bologna 1.

Roma: Guf Milano 2, Guf Roma 0.

Pisa: D. L. Assicuratori Roma 3, Guf Pisa 0.

Campionato ital. maschile di pallacanestro

Divisione naz. A (2.a ritorno).

Roma: D. L. Borletti Milano 54, G. S. Lazio 30.

Venezia: Reyer Venezia 38, Guf Pavia 22.

Trieste: S. G. Triestina 38, S. S. Parioli-Roma 37.

Bologna: Virtus Bologna 40, D. L. Pirelli Milano 30.

Le corse a San Rossore

Pisa, 20 febbraio.

Si è svolta a San Rossore la prima giornata di corse al galoppo. Ecco i risultati:

Premio Tombolo (L. 4000, m. 1400): 1. Bagabur (Dubellini), scud. Severo; 2. Gumpero.

Premio Marina (L. 4000, m. 1400): 1. Breccolino (Benenti), scud. Martini; 2. Silvicano; 3. Trilla.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 4000, m. 2000): 1. Jacha (Dubellini) scud. Gioia; 2. Ghislandola; 3. Arrioncello.

Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 4000, m. 1200): 1. Massimo (Dubellini), scud. Salaria; 2. Gioia.

— Gli è andata male: s'è scoperto troppo....
— Knock-out?
— No. Polmonite doppia....

'800
— Il vostro avversario ha scelto la spada....
— Benissimo, allora io scelgo la pistola....

— Io ho l'abitudine di dipingere come vedo....
— Strano, abitualmente quella signora mostra molto di più....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 43

La Siria in fermento

per il conflitto fra Governo e Alto Commissario

Cortei nazionalisti a Damasco - La chiusura dei suks - Le difficoltà della situazione

Parigi, 20 febbraio.

La crisi politica che si è conclusa sabato con le dimissioni del Gabinetto siriano ha per origine due iniziative del Governo contrarie alla politica voluta dalla Francia in Siria e ispirate alle dottrine nazionaliste.

L'Havas ne riferisce largamente, naturalmente a difesa del punto di vista francese.

Una delle accennate iniziative è quella della pubblicazione del testo del memorandum che espone il progetto di applicazione integrale delle mozioni votate dalla Camera di Damasco lo scorso 31 dicembre nelle quali i parlamentari siriani affermavano l'indipendenza della Siria.

Questo documento, che doveva essere rimesso all'Alto Commissario, mette in risalto le storiche relazioni franco-siriane ed annuncia le seguenti decisioni: la presa di possesso entro il più breve periodo della gestione delle dogane; la entrata in carica delle rappresentanze degli Stati esteri e l'invio di rappresentanti all'estero; abrogazione dei contratti stipulati dai consiglieri francesi che sorpassano il numero stipulato nel 1936; creazione di un esercito nazionale.

Il memorandum dichiarava inoltre che la politica dei mandatari nel Djebel Druze, Djerideh e Danshirye è decaduta e che i decreti emanati dall'Alto Commissario non sarebbero più stati riconosciuti validi che se non venissero sanzionati dall'Assemblea legislativa.

Dietro istruzioni dell'Alto Commissario il Delegato francese a Damasco ha fatto noto al Presidente del Consiglio che non poteva accettare tale documento il cui testo era stato comunicato alla stampa prima che a lui e che era redatto in termini inammissibili.

Inoltre durante il consiglio del gabinetto che si è tenuto venerdì sera i Ministri siriani hanno creduto di dover prendere posizione nelle divergenze suscitate dall'amministrazione siriana circa l'applicazione dello statuto delle comunità religiose. Tali divergenze erano già state regolate il 18 novembre scorso con circolare dell'Alto Commissario in conformità al principio di libertà di coscienza ed il Governo siriaco si era incaricato di istituire una magistratura per l'applicazione di questo decreto.

Puaux aveva incaricato il delegato di Damasco di mettere in risalto il fatto che rispettando tutte le credenze, era sempre stato disposto ad accogliere con la più grande benevolenza tutte le querele che sarebbero state presentate dalle comunità musulmane e di prenderle in considerazione con lo spirito più favorevole a condizione che si accordassero con il principio di libertà di coscienza.

E' stato fatto però ufficialmente rilevare che con lo statuto siriano in vigore soltanto un decreto dell'Alto Commissario poteva annullare un decreto precedente emanato dal rappresentante della potenza mandataria, e comunque sospenderne l'esecuzione.

Si deve del resto ricordare che questo accordo tra il governo della Siria e l'Alto Commissario era stato deciso il 18 novembre scorso. Se in seguito il governo siriano ha creduto di dover sospendere l'applicazione di questo testo, ciò è dovuto al fatto che aveva ricevuto la petizione di un gruppo Ulemas che prendeva posizione contro il decreto dell'Alto Commissario accusandolo di mettere i mussulmani sullo stesso piano delle altre comunità e di autorizzare le conversioni. Precisava inoltre che la religione mussulmana ordina di punire i rinnegati con la pena di morte. Protestava, inoltre contro le disposizioni che permettono alle donne mussulmane di sposare dei non mussulmani.

Su queste due questioni il Gabinetto siriano ha deliberato nelle giornate di venerdì e sabato. Delle divergenze si sono manifestate ed alcuni punti di intransigenza non hanno potuto essere superati, ed è appunto a causa di questo mancato accordo che il Gabinetto è stato obbligato a presentare le dimissioni.

L'annunzio delle dimissioni ha provocato delle manifestazioni del blocco nazionalista e dei partigiani di Sciabbandar. Dei cortei separati raggruppanti migliaia di manifestanti si sono recati rispettivamente al domicilio dei capi di questi partiti per acclamarli. I suks e i magazzini sono stati chiusi. Alle 18 di ieri un gran consiglio del blocco nazionalista ha riunito i deputati di tutte le regioni della Siria. L'assemblea continuerà i suoi lavori oggi e domani.

E' verosimile che il Presidente della Repubblica aspetterà la fine delle deliberazioni per terminare le sue consultazioni.

La domenica in Vaticano

Lavori sospesi - La seconda funzione in San Pietro - Altri cardinali in arrivo

Roma, 20 febbraio.

(G. C.) - Grande tranquillità ieri in Vaticano, tanto più sensibile dopo le giornate di intenso movimento seguite alla morte del Pontefice e al febbrile lavoro da tre giorni iniziato per la preparazione delle «celle» dei Cardinali e di quanto necessita al Conclave. Ieri mattina gli operai addetti alla difficile impresa si sono presentati, consci dell'urgenza del lavoro, come nei giorni feriali; ma una saggia disposizione del Governatore del Conclave stabiliva che per nessun motivo si venisse meno al precetto di riposo festivo. Gli operai, quindi, dopo essersi raccolti nella pittoresca Chiesa di Santo Stefano degli Abissini, dove hanno assistito alla Messa e a una breve spiegazione del Vangelo, sono ritornati alle loro abitazioni.

Ma non solo tranquillità si riscontra in Vaticano, sibbene anche un senso di vuoto che nessun atto, nessuna curiosità, nessun parlottare di previsioni riesce a colmare. Gli è che tutto, nella Città del Vaticano, si impernia nella persona del Papa, e quando questi manca, si ha come un aspetto di desolazione che si legge sui volti degli abitanti e che afferra quanti per dovere di ufficio o per semplice ansia di sapere vi si recano.

Con affluenza di fedeli anche maggiore del consueto, data la giornata festiva, è stato celebrato nella Basilica Vaticana, all'altare della Cattedra, il secondo dei tre funerali che il Sacro Collegio suole celebrare a suffragio del Pontefice. Ha celebrato la Messa il Cardinale Ascalesi arcivescovo di Napoli, e hanno impartito l'assoluzione al tumulo i Cardinali Van Roey arcivescovo di Malines, Hlond primate di Polonia, Segura arcivescovo di Toledo, e Seredi primate di Ungheria. Subito dopo la cerimonia, i Cardinali si sono riuniti in Congregazione generale nell'aula capitolare della sacrestia. La riunione è stata brevissima. In essa hanno prestato i giuramenti prescritti dalle costituzioni, i cardinali giunti sabato, cioè Mundelein, Dougherty e Cerejeira; il cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, giunto ieri mattina alle ore 7.

Al funerale in San Pietro era presente anche il Lord Mayor di Dublino Alfredo O' Byrne.

Alle 19,45 è giunto il cardinale Nasalli-Rocca arcivescovo di Bologna, e alla stessa ora il cardinale Schulte arcivescovo di Colonia. Alle 20,20 è arrivato il cardinale Tappouni patriarca siro di Antiochia. I drappeggi dei troni della Cappella Sistina non saranno, come si è asserito, di colore paonazzo per i cardinali creati dal defunto Pontefice e verde per gli altri; saranno invece tutti di colore paonazzo. Questa, del resto, non è una novità, perchè l'ultima volta che vi fu la distinzione fu al Conclave seguito alla morte di Pio X. In seguito, tale differenza fu abolita, come fu abolita la differenza nelle vesti cardinalizie per le quali i cardinali creati dal defunto Pontefice avevano segni di lutto che gli altri non portavano.

Un gruppo di spagnoli nazionali ha occupato di sorpresa la «Casa degli Spagnoli» di Bruxelles, nella quale si erano istallati da qualche anno i rossi. La polizia belga, intervenuta a richiesta dei marxisti, è penetrata nella casa per mezzo di una scala da pompieri ed è stata accolta senza incidenti col saluto romano. La casa poi è stata chiusa

L'ALBO DELLA GLORIA

Il 27° elenco dei Legionari caduti nella battaglia di Catalogna

Roma, 20 febbraio.

1) Alberti Augusto, di Carlo - 2) Arrigo Pietro, di Giovanni - 3) Amico Giuseppe, di Pietro - 4) Arancuo Alessandro, di Enrico - 5) Anzalone Raffaele, di Michelangelo - 6) Bonni Modesto, di Giuseppe - 7) Bernard Guerrino, di Giovanni - 8) Barile Vincenzo, di Angelo - 9) Borello Sabatino, di Luigi - 10) Bisagno Antonio, di Antonio - 11) Bene Giuseppe, di Giacomo - 12) Bacciolo Primo, di Lorenzo - 13) Capalbo Pietro, di Antonio - 14) Celentano Franco, di Michele - 15) Ciampoli Alfredo, di Narciso - 16) Ciriaci Luigi, di Natale - 17) Canali Costantino, di Ermenegildo - 18) Cuccia Giuseppe, di Salvatore - 19) Damiani Francesco, di Ulderico.

20) D'Erasmo Nicola, di Giuseppe - 21) Debe Giuseppe, di Marcello - 22) Dellavecchia Giovanni, di Antonio - 23) Di Brino Fiorindo, di Carmine - 24) Di Lascio Biagio, di Gelsomino - 25) D'Ammizio Giuseppe, di Luigi - 26) De Biase Luigi, di Raffaele - 27) Di Levrano Luigi, di Vincenzo - 28) Eremita Giovanni, di Filippo - 29) Ferraioli Alberto, di Luigi - 30) Furi Angiolino, di Cesare - 31) Guzzardo Pietro, di Guido - 32) Iaia Giovanni, di Vitantonio - 33) Lo Re Calogero, di Benedetto - 34) Lini Guerrino, di Luigi - 35) Lazzari Alberto, di Amedeo - 36) Liberatori Lazzaro, di Alfredo - 37) Lombardo Filippo, di Giuseppe - 38) Leonardi Antonio, di Francesco - 39) Malagrino Francesco, di Giuseppe - 40) Mainana Ignazio, di Salvatore - 41) Morittu Giovanni, di Antonio.

42) Massacesi Aladino, di Antonio - 43) Mele Battista, di Francesco - 44) Monelli Giuseppe, di Giuseppe - 45) Macarini Raul, di Pompeo - 46) Mencioni Costantino, di Natale - 47) Mezzina Enrico, di Francesco - 48) Matthei Guido Pietro, di Ettore - 49) Missarelli Orazio, di Angelo - 50) Milanetto Ferruccio, di Umberto - 51) Mallia Sebastiano, di Salvatore - 52) Ozzuli Cesare, di Domenico - 53) Odorisio Francesco, di Pasquale - 54) Pais Giovanni, di Vito - 55) Pulzella Pasquale, di Venanzio - 56) Puxe Ambrogio, di Ambrogio - 57) Pusner Leandro, di Principio - 58) Petruzzelli Emanuele, di Ugo - 59) Pulicheddu Bachisio, di Giovanni - 60) Paventi Giuseppe, di Giuseppe.

61) Palmieri Raffaele, di Antonio - 62) Priolo Sebastiano, di Angelo - 63) Riva Francesco, di Angelo - 64) Randisio Antonio, di Angelo - 65) Rinaldi Nino, di Pericle - 66) Roma Marcellino, di Antonio - 67) Sarcinella Gaetano di Michele - 68) Stanizzi Giov. Battista, di Giov. Battista - 69) Subbiani Subbiano, di Giuseppe - 70) Sperandini Adelmo, di Nazzareno - 71) Sida Erminio, di Enrico - 72) Trinca Giuseppe, di Francesco - 73) Tortelia Gino, di Donato - 74) Toscano Carmine, di Giorgio - 75) Vilella Filippo, di Gregorio; 76) Viddi Ortensio, di Silvio - 77) Vitale Emilio, di Francesco - 78) Viglietti Vittorio, di Ermete - 79) Ziglioli Marino, di Antonio - 80) Zorini Luigi, di Luigi - 81) Zola Ludovico, di Edoardo.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Il 27.o elenco dei Caduti italiani in Spagna, immolatisi nella recente battaglia che portava le truppe del generale Franco alla conquista totale della Catalogna, reca i nomi di 81 Legionari, la cui giovinezza ardente si è offerta per il trionfo di un ideale di alta giustizia e umanità. Sono altri 81 figli di questa Italia, che è sempre presente là dove è da compiere una missione di nobiltà, là dove è da difendere una santa causa; sono 81 giovani che esprimono tutta la bellezza e la purezza del volontarismo italiano e ne riconfermano la tradizione; sono 81 fratelli nostri, i cui nomi si aggiungono all'elenco glorioso di coloro che caddero sui campi di battaglia richiamanti nomi di luoghi ormai ben noti ai nostri cuori, negli episodi più gloriosi della guerra che i nazionali spagnoli conducono ormai da anni per la liberazione della loro terra dagli orrori del bolscevismo rinnegatore di ogni principio di umanità.

Sono questi nuovi 81 nomi che il Popolo italiano con fierezza, con orgoglio, seppure con dolore, iscrive nell'albo d'oro della gloria: e inchinandosi reverente alla loro memoria, ne tramanda il culto alle generazioni future perchè dal loro esempio e dalla forza della loro fede traggano motivo di orgoglio e di amore.

Le nozze di una nipote di S. E. Rossoni

Ferrara, 20 febbraio.

Con simpatica cerimonia sono state celebrate a Tresigallo le nozze fra la signorina Antarina Baga, nipote di S. E. Rossoni, e il geom. Mario Tubi. Alla cerimonia assistevano il Ministro, testimonio della sposa. Il rito è stato celebrato da S. E. Bovelli Arcivescovo di Ferrara.

Nozze Vallauri - Lombardi

Aosta, 20 febbraio.

Nella chiesetta della Scuola militare di alpinismo è stato celebrato il primo matrimonio: la figlia del Comandante la Scuola, signorina Paola Lombardi, si è unita in nozze al tenente di artiglieria alpina Giuseppe Vallauri, figlio del Vice-presidente dell'Accademia d'Italia. Assistevano S. E. Vallauri e S. E. il generale Grazioli. Il rito è stato celebrato da Mons. Imberti.

Re Leopoldo prende posizione a favore dei fiamminghi

Verso il Gabinetto Pierlot

Bruxelles, 20 febbraio.

Negli ambienti politici si considera stamane che la situazione politica resta ancora molto tesa e che il signor Pierlot non ha molte probabilità di risolverla ad onta che dopo l'intervento personale del Sovrano e i colloqui avuti con i capi del partito liberale sia stato incaricato di continuare i suoi sforzi per formare o un gabinetto a base socialista cattolica o un governo di affari costituito da personalità extra parlamentari.

Il signor Pierlot nella dichiarazione che la stampa belga riproduce senza eccessivi commenti è stato molto chiaro al riguardo perchè ha già fissato la cifra dei ministri che intende chiamare a far parte del suo governo che si presenterà, ha detto, mercoledì prossimo alla Camera anche se dovrà essere rovesciato. Il senatore cattolico, ha dichiarato infatti che il suo governo sarà costituito da dieci ministri di cui 6 parlamentari e otterrà l'appoggio dei cattolici e dei socialisti. Senza parlare diffusamente del suo programma, egli ha detto che il caso Martens non riterrà per niente la sua attenzione già troppo attirata da altri importanti problemi nazionali che bisogna senz'altro risolvere per calmare l'opinione pubblica e salvare le compromesse finanze dello Stato.

Se si è ancora indecisi sulla evoluzione della crisi si è invece concordi nell'affermare che Re Leopoldo, passando al di sopra del voto emesso dai liberali che vogliono ad ogni costo che il dottor Martens sia revocato, si è schierato nettamente a favore dei fiamminghi; l'atteggiamento realistico di Re Leopoldo merita di essere sottolineato in un momento così tragico per l'avvenire del Belgio perchè si appoggia oggi sulla parte più vitale del Belgio dando una vera lezione ai partiti democratici. La crisi odierna segnerà senza dubbio una tappa decisiva per la situazione del Belgio soprattutto nelle rivendicazioni dei fiamminghi che vogliono realizzare non solo l'autonomia culturale ma trasformare lo Stato attuale in Stato federativo orientato verso destra. Se si tiene conto delle forze vitali della nazione, cioè dei fiamminghi, si deve concludere che il Belgio si sta orientando verso una nuova politica interna.

Nelle vie di Londra

Merci per 58.000 sterline rubate in due negozi

Londra, 20 febbraio.

In un negozio del West londinese sono state portate via pellicce ed oggetti di moda, per un valore di 4800 lire sterline. La polizia che dichiara di essere sulle tracce dei ladri, in base a ricerche condotte sulle risultanze delle impronte digitali. Un altro furto sensazionale è avvenuto in una gioielleria di Londra: i due furti interessano valori complessivamente per 58.000 sterline.

Anche Tafari si fa vivo

Londra, 20 febbraio.

Dopo i telegrammi di Negrin, della alleanza israelitica universale e del comitato esecutivo israelitico mondiale, anche Hailè Selassiè si è fatto vivo. Ecco infatti il testo del telegramma che egli ha inviato al Vaticano:

«*Sua Eminenza Reverendissima Monsignor Camerlengo - Città del Vaticano.* — Prego Vostra Eminenza reverendissima di presentare al Sacro Collegio le mie vive condoglianze per la crudele perdita che tutti i popoli cristiani hanno provato con la morte di colui che l'intera umanità considerava in questi tempi critici come il difensore della pace e della giustizia. — *Hailè Selassiè Primo, Imperatore*». (Stefani).

Dopo gli ebrei e i comunisti, è la volta dei negrieri che si fanno vivi per bocca dell'ottimo Tafari. Hailè Selassiè I imperatore non è morto ed è sempre l'imperatore. Mattacchione, quel Tafari...

Tragedia della gelosia a bordo di un autobus

Parigi, 20 febbraio.

Una scena di orrore si è svolta ieri verso le sedici nell'autobus della linea Algeri-Blida.

Nel veicolo pieno di viaggiatori che aveva lasciato Algeri verso le 15 avevano preso posto alla partenza una indigena ed un sergente indigeno del 1.o reggimento di tiratori algerini di guarnigione a Blida, certo Brousal Ahmed. La coppia sembrava nervosa. Mentre la vettura lasciava Algeri una discussione era sorta tra i due indigeni, ma poi essi sembravano essersi calmati. Nulla lasciava prevedere la tragedia che stava per scoppiare.

Dopo una sosta difatti un grido terribile lacerava l'aria ed i viaggiatori vissero minuti di spavento. Con un balzo felino il sergente Brousal Ahmed con un coltello alla mano si era lanciato sulla sua amante e con rabbia la colpiva più di dieci volte. Poi, vedendola senza vita, poichè dal corpo della disgraziata il sangue colava a fiotti, l'assassino si impadroniva di un rasoio e con un solo colpo si tagliava la gola.

Spaventato, l'autista accelerava bruciando le tappe intermedie per giungere a Blida, dove subito i due feriti furono condotti all'ospedale militare, ma, malgrado le cure ricevute, essi morivano poco dopo. Si pensa che il dramma sia stato provocato dalla gelosia.

NEL REICH

Un terzo della popolazione porta l'uniforme

Berlino, 20 febbraio.

Si è riunita a Lipsia la Federazione del Reich della corporazione dei sarti per uomo per discutere problemi dell'artigianato; dalle relazioni presentate risulta fra l'altro che attualmente in Germania un terzo della popolazione maschile porta l'uniforme.

Nuovo attacco di Nye al bellicismo di Roosevelt

New York, 20 febbraio.

Il senatore Nye ha lanciato un altro violento attacco contro la politica estera di Roosevelt, politica che minaccia di trascinare gli Stati Uniti in una guerra che il popolo non vuole. Il senatore Nye ha messo inoltre in ridicolo la paura di invasioni e di attentati alle istituzioni democratiche e alla libertà religiosa degli Stati Uniti grandemente protetti da due oceani. L'inconsistenza di questi spauracchi relativi ad una pretesa guerra che dovrebbe essere inevitabile fanno dubitare seriamente al senatore Nye che il bellicismo di Roosevelt non serva che a nascondere il fallimento della sua politica interna.

Ad una dichiarazione del ministro Morgenthau alla Commissione militare del Senato relativa ad una richiesta francese di mille aeroplani da consegnarsi il 1° luglio dietro il pagamento di 65 milioni di dollari il senatore Clark, membro della Commissione, ha obiettato che sarebbe molto meglio che tali aeroplani restassero agli Stati Uniti.

Maria di Piemonte assiste, a Dobbiaco, ai campionati nazionali di 650 Giovani fasciste convenute da ben 70 Comandi federali

Solenne rito celebrativo nell'annuale della morte della Madre del Duce

Forlì, 20 febbraio.

Tutta la Romagna ha celebrato ieri con fervido rito il trentaquattresimo annuale della morte di Rosa Maltoni Mussolini. Nella mattinata giungeva da Roma un manipolo di Moschettieri del Duce, al comando del centurione marchese Daverio, e giungeva altresì l'on. Francesco Bascone, direttore generale dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», per recare alla tomba della Madre del Duce una grande corona di alloro.

Alle 10 si formava una lunga colonna, preceduta dai Moschettieri del Duce e formata dalle varie rappresentanze e dalle maggiori autorità provinciali e locali, e percorrendo il viale Arnaldo Mussolini raggiungeva il cimitero di San Cassiano in Pennino. Mentre due Moschettieri deponevano sulla tomba della Madre del Duce un fascio di alloro del Palatino, il manipolo presentava le armi e le rappresentanze, le autorità e il popolo sostavano in devoto raccoglimento. Nella chiesa di San Cassiano in Pennino, l'arciprete don Pietro Zoli celebrava quindi una Messa in suffragio dell'Estinta.

Al termine della cerimonia religiosa, i Moschettieri visitavano la casa natale del Duce. Nella mattinata stessa una rappresentanza della guardia del Duce recava al cimitero di Paderno, sulla tomba di Arnaldo Mussolini, un altro fascio di alloro del Palatino.

La morte a Genova d'un grande industriale saponiere

Genova, 20 febbraio.

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali del cavaliere del lavoro Vittorio La Fara, che era deceduto venerdì mattina nella sua villa di [illegible]. Eminente figura dell'industria [illegible] italiana, il La Fara era nato 83 anni or sono a Vizzini, in Sicilia, e, venuto giovanetto a Genova, era entrato con mansioni di fattorino in una fabbrica di saponi, ma dotato di una comune intelligenza e di grande volontà, riuscì in breve a diventare dapprima impiegato e poi socio del suo principale. Nel 1903 fondava una fabbrica per conto proprio che oggi dà lavoro a migliaia e migliaia di operai. Affermatosi nel campo dell'industria saponiera, durante la guerra veniva nominato presidente del Comitato italiano saponieri che aveva la missione di ordinare e disciplinare questa industria.

Il La Fara, uomo di grande cuore, si era reso benemerito anche per le numerose beneficenze compiute a favore delle opere del Regime. E' morto dopo brevissima malattia e ha voluto che l'annunzio della morte venisse dato a tumulazione avvenuta.

Campane dedicate ai Caduti a Crocemosso

Biella, 20 febbraio.

Ieri nel ridente paese di Crocemosso, all'imbocco della laboriosa Valle del Ponzone, si è svolta la festosa benedizione del nuovo concerto di campane promosso dal parroco, rev. don Paolo Rinaldi. Alla festa intervenne il Vescovo mons. Rossi, che compì il rito della benedizione e rivolse paterne parole ai numerosi fedeli presenti. Vi assistevano pure le autorità politiche e civili. Il concerto di otto campane è il migliore del Biellese; la maggiore campana è stata dedicata alla memoria dei Caduti. Il sole quasi primaverile ha favorito uno straordinario concorso di persone.

Ottocentomila visitatori alla Mostra del Minerale

Roma, 20 febbraio.

A tre mesi dall'apertura della Mostra del Minerale ed a circa due da quella della Bonifica, il numero delle persone che hanno visitato le due rassegne ha raggiunto complessivamente la cifra di 800 mila.

Motogoletta affondata sulla costa anatolica

Rodi, 20 febbraio.

Presso il Capo Palamida, sulla costa anatolica, è affondata la motogoletta *La Lupa*, adibita al traffico delle merci e dei passeggeri fra le isole di Rodi e di Coo. L'equipaggio e i numerosi passeggeri sono stati salvati. *(Stef.)*

La Principessa e il Principino lasciano Val Gardena

Bolzano, 20 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di ieri ha lasciato Selva di Gardena S.A.R. la Principessa di Piemonte, insieme al Principino Vittorio Emanuele. A Ponte Gardena, dove è salita sul treno reale, la Principessa è stata ossequiata dal Prefetto Mastromattei il quale ha rinnovato i sentimenti di gratitudine della popolazione per avere dato l'onore di ospitarla nella propria terra, e l'ha ringraziata del suo cordiale interessamento per le opere di assistenza e di beneficenza della provincia e per le generose elargizioni fatte durante le sue frequenti visite ai comuni delle valli atesine.

Il Maresciallo Badoglio a Tripoli

Tripoli, 20 febbraio.

E' giunto ieri, con la motonave «Città di Genova» il Maresciallo Badoglio, ricevuto da S. E. Balbo e dalle gerarchie civili e militari.

Due fulminati e tre ustionati per un guasto a una teleferica

Varallo, 20 febbraio.

In località Vocca, è accaduta ieri una grave sciagura. Un filo di una teleferica si sganciava e si abbatteva sulla linea elettrica ad alta tensione che passa nelle vicinanze, provocando un corto circuito. Due operai, certi Martini Camillo, di 18 anni, e Delgrosso Serafino, di 36 anni, rimanevano fulminati, e tre altri valligiani riportavano ustioni varie, per cui venivano ricoverati all'ospedale.

Subito dopo scoppiava un gravissimo incendio che assumeva in breve vaste proporzioni. Il fuoco malgrado il pronto intervento di pompieri e di volenterosi ieri sera non era ancora domato. Non si conosce per ora, l'entità dei danni.

Seppellite senza danno da un cumulo di macerie

Novi Ligure, 20 febbraio.

Il crollo improvviso di un'architrave soprastante la porta d'ingresso del magazzino sito in contrada Fontana, di proprietà dell'agricoltore Luigi Bisio, nel Comune di Silvano d'Orba, seppelliva sotto le macerie le bimbe Rosalba Bruno, Silvana Gualco, Anna Sommo e Laura Scalzo, tutte di dieci anni, che stavano giocando. Miracolosamente le bimbe riportavano ferite e lesioni leggere.

TEATRI

AL CARIGNANO stasera ultima della divertente e applaudita «Felicità Colombo» di Giuseppe Adami, in recita a prezzi popolari. Con i due spettacoli di domani (alle 15,15) «La signorina dalle camelie» di F. Mosso, e alle 21,15: «Scampolo» di Niccodemi, entrambi a prezzi popolari, la Compagnia di Dina Galli si congederà dal nostro pubblico. Mercoledì riposo; giovedì l'annunciato debutto della Compagnia studentesca «Camasio e Oxilia» con la nuova rivista goliardica «Giovanotti in gamba» di Arnaldi e Cavar.

ALL'ALFIERI questa sera e nei due spettacoli di domani, delle 15,30 e 21,30, la Compagnia Maresca darà le ultime repliche di «Follie d'America» di Bel Ami, mentre viene confermata la prossima ripresa di «Pinocchio giallo», la nota rivista dello stesso Bel Ami, in una nuova e ricca messinscena.

AL ROSSINI anche stasera e nei due spettacoli festivi domani si replica: «Un forlivese a Torino» di C. M. Pozzoli, che ha battuto il primato delle rappresentazioni di questa stagione della Compagnia Casaleggio.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO3, Tripoli): Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Orchestra Cetra — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO (TO2, RO3, BA2, MI2, GE2, FI2, AN, NA2): Ore 13: Concerto — 13,45: Musica sinfonica — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli): Ore 16: Lezione allievi marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15: Musica da ballo — 18,5 La lotta contro gli sprechi in agricoltura.

PRIMO PROGRAMMA SERALE (TO3 (dalle 21), RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI (dalle 21), Tripoli, (NA3 dalle 19 alle 20 vedi TO2): Ore 19,10: Comunicazioni Società Geografica — 19,20: Rapsodia Bersaglieresca — 19,40: Lezione di tedesco — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 21: Concerto del trio Viduso-Abbado-Crepax — 21,40: «Sul fronte della Radio», notiziario — 21,50: L'uomo che corse dietro ai suoi calzoni, di Cosimo Giorgieri Contri — 22,10 (circa): Orchestra d'archi — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO2): 19,10: Comunicazioni Società Geografica — 19,20: Fanfara Bersaglieri — 19,40: Lezione di tedesco — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1): Dischi di musica sinfonica — 21: Documentario spagnolo «La Ceca», parte prima — 21,15: Canzoni e ritmi — 21,45: Conversazione Enzo Gariffo — 22: Concerto; poi Giornale radio e musica da ballo. —

TERZO PROGRAMMA SERALE (FI1, TO2, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1), dalle 19 alle 20 FI1 vedi TO1): Ore 19: Musica varia, Asterischi e Curiosità — 19,30 Quintetto campestre — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: «Frasquita», indi musica da ballo.

LIRICA - Königsberg: Ore 20,10: «Il pipistrello», operetta di Jh. Strauss — **Vienna:** 20,10: «Carnevale di Roma», operetta di J. Strauss — **Londra R.:** 21: «Manon», op. di Massenet — **Radio Parigi:** Trasmissione dall'Opera — **Bruxelles:** 23,10: «Bohème» di Puccini (selezione). — **PROSA - Lilla:** 21: «Pendolino», comm. di Morvan — **Strasburgo, Rennes, Nizza:** 21,30: «Kasino di Baridano», comm. di De Flers.

Temperatura di Torino

19 Febbraio 1939-XVII

MASSIMA	+ 10.4
MINIMA	+ 1.9

Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali, salvo intermittenti annuvolamenti; ancora perturbate sulle meridionali.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo sereno; venti dominanti deboli settentrionali; nebbia mattutina in val Padana. Temperatura stazionaria; mare Ligure poco mosso.

SPORT

Il Premio d'Europa vinto da Agrigento

Milano, 20 febbraio.

Com'era logico prevedere, Agrigento e Caproni sono stati i brillanti protagonisti del Premio d'Europa che ormai viene disertato, e per ragioni facilmente comprensibili, dai trottatori stranieri. Ma, mentre Agrigento ha vinto con sicurezza e alle impeccabile, Caproni ha lasciato tutte le sue possibilità nei vani attacchi portati al battistrada, che era appunto Agrigento. Per di più il quattro anni del dott. Cacciari ha dovuto procedere costantemente al largo di Pierone, perdendo, anche per questo, metri preziosi [illegible] della gara.

Agrigento è apparso anche oggi quel cavallo freddo e possente che già si era ammirato in altre competizioni. Perfettamente lanciato allo scattare del nastro, il figlio di Hazleton non aveva che da passare Ernani per prendere il comando. Ciò si verificava sulla prima curva, cioè dopo duecento metri di corsa. Da quel momento Agrigento non ha più abbandonato la prima posizione. Caproni, invece, è partito in quinta posizione e ha dovuto girare al largo per portarsi all'altezza di Pierone e di Agrigento, trovando poi nei tentativi di Riva una resistenza del tutto inattesa.

Agrigento ha battuto il primato della gara (2500 metri in 3'28" e 5/10, ragguaglio 1'23" 5/10 il chilometro).

Premio Paregallo (L. 5000, m. 2000): 1. Marea (Zamboni) di F. Civelli; 2. Giorgiano; 3. Frometion. N. P.: Cilicia, Briftone. Tempo: 2'55"4/10 (1'28" e 3/10). Tot. L. 7,50, 6, 7 (28).

Premio Loreto (L. 5000, m. 2000): 1. Donatella (Orsani) di Ottorino Pimpinelli; 2. Gadeline; 3. Randazzo. N. P.: Sole. Tempo: 2'54" (1'26"2/10). Tot. L. 5,50, 5, 5 (18).

Premio Gardella (L. 5000, m. 1600): 1. Caio Gracco (Zamboni) di Giovanni Orioli; 2. Arsago; 3. Bionate. N. P.: Aprilia, Colombia, Saboti. Tempo: 2'19" (1'26"9/10). Totalizzatore L. 6,50, 6,50, 7 (33).

Premio Testone (L. 5000, m. 2100): 1. Freccia Nera (Zamboni) di Paolo Civelli; 2. Jambo; 3. Australia. N. P.: Drilli Peri, Gasperone, Caronr. Tempo: 2'59"8/10 (1'25"7/10). Tot. Lire 10,50, 6,50, 7,50 (33).

Premio Brembo (L. 5000, m. 1600): 1. Florizan Great (Baldi) di G. A. Pagliani; 2. Dominatore Great; 3. Dainesca. N. P.: Tiziana, Tolmino, Gavinana, Veneziano, Bonifacone, Natalie, Prince John. Tempo 3'32"6/10 (1'24" e 5/10). Tot. Lire 35,50, 10,50, 9,50, 13 (61).

Premio d'Europa (L. 100.000, metri 2500): 1. Agrigento (Fabbrovi) dei F.lli Faccioli; 2. Pierone; 3. De Carlo Aulo. N. P.: Ernani, Caproni, Cesarea, Esperia, Sovrano. Tempo: 3'28"5/10 (1'23" e 5/10). Tot. Lire 8,50, 6,50, 14,50, 9,50 (116).

Premio Quarto (L. 5000, m. 2000): 1. Marmolada (Orsani) dei F.lli Bismuti; 2. Turbine; 3. Brita. N. P.: Arietta, Spavaldino, Capitano di Ventura, Lauro Fellows, Martedì del Santo, Claudio, Romana. Tempo: 2'55"6/10 (1'25"8/10). Totalizz. L. 9,00, 6,50, 8 10,50 (56).

Premio Tenaglia (1.a Divisione, Lire 5000, m. 2000): 1. Chenier (Feronni) di Carlo Aguzzi; 2. Tibaldo; 3. Cammeata. N. P.: Feronia, Coralia, Carnevale, Montano, Gagliarda, Nellette, Azzurro, Ivagreat, Pisino. Tempo 3'5" (1'36"4/10). Tot. Lire 27,50, 7,50, 6, 7 (44).

Premio Tenaglia (2.a Divisione): 1. Seria (Paolini) di Romolo Longhi; 2. Padulia; 3. Ulderico. N. P.: Scheida, Nennelle, Garganis, Lepero di Manlova, Petrarca, Diabolico, Romanse Great. Tempo: 3'1" (1'29"). Tot. L. 38,50, 21,50, 8,50, 14,50 (54).

Premio Tenaglia (3.a Divisione): 1. Iago (Manfredi) di Aldo Iavioli; 2. Romero; 3. Graziella White. N. P.: Andorra, Campidor, Granguardia, Cadio, Pioniere, Guitadamo, Valanca, Valturea. Tempo 3'46" (1'29"7/10). Totalizzatore Lire 64, 15, 7,50, 10 (45).

La Milizia ferroviaria di Torino vince i campionati sciistici

Bardonecchia, 20 febbraio.

Con la gara di discesa obbligata è terminato ieri il sesto raduno sciistico della Milizia Ferroviaria.

Ecco la classifica: 1. Segni Claudio (6.a Legione Bologna) in 2'59"; 2. Valdisserri Valentino (6.a Legione Bologna) 3'14" 4/5; 3. Martoglio Severino (1.a Legione Torino) 3'16" 1/5.

Classifica finale per Comandi di Legione: 1. 1.a Legione Torino, punti 46,5; 2. 3.a Legione Genova, punti 23; 3. 6.a Legione Bologna, 17; 4. 5.a Legione Trieste, 13; 5. 4.a Legione Verona, 8,5; 6. 9.a Legione Roma, 2.

La Coppa dell'Associazione ferrovieri fascisti di Roma è stata aggiudicata alla 1.a Legione di Torino. Alla 3.a Legione di Genova è stata aggiudicata la Coppa del Dopolavoro ferroviario di Roma. Alla 3.a Legione Genova è stato pure aggiudicato definitivamente il Trofeo Monte Bianco dopo averlo vinto per tre anni consecutivi.

La Gil di Bolzano vince i campionati femminili

Dobbiaco, 20 febbraio.

I campionati nazionali di sport invernali delle Giovani fasciste si sono conclusi ieri con la discesa obbligata alla presenza del vice Segretario del Partito dott. Dino Gardini che rappresentava S. E. Starace. Alla gara di discesa obbligata hanno preso parte le 40 giovani meglio classificate nella discesa libera. La classifica generale ha registrato la vittoria di Bolzano, che ha superato proprio con le ultime gare Milano. Nel pomeriggio le sette centurie di Giovani fasciste si sono adunate nel Campo Roma per la premiazione e la cerimonia di chiusura dei campionati.

Classifica della discesa obbligata: 1. Ferrari Anna Maria (Pistoia) 2'5" 6/100; 2. Vallazza (Bolzano) 2'19" 25; 3. Giuriani (Lucca) 2'27"67; 4. Dalla Giacoma (Trento) 2'30" 15; 5. Sada (Milano); 6. Pizzocaro (Milano); 7. Menardi (Belluno); 8. Gentili (Lucca); 9. Giraldi (Vicenza); 10. Promet (Aosta). *Classifica combinata gare di discesa:* 1. Ferrari (Pistoia) p. 103; 2. Passalacqua (Bolzano) p. 105; 3. Giraldi p. 113.

Classifica generale per Comandi federali: 1. Gil Bolzano p. 362,5; 2. Milano p. 655; 3. Sondrio p. 714; 4. Vicenza p. 676,5; 5. Pistoia p. 658; 6. Belluno; 7. Genova; 8. Varese; 9. Bergamo; 10. Aosta; 14. Torino; 20. Cuneo; 35. Vercelli; 51. Alessandria; 55. Asti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA